

79.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		<b>Menegon .....</b>	5-00464 3700
D'Alema .....	1-00032 3683	<b>Boghetta .....</b>	5-00465 3700
Crucianelli .....	1-00033 3686	<b>Pistone .....</b>	5-00466 3701
Calzolaio .....	1-00034 3687	<b>Barzanti .....</b>	5-00467 3702
		<b>Masini Nadia .....</b>	5-00468 3703
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Lumia .....</b>	5-00469 3704
Bergamo .....	7-00108 3689	<b>Dorigo .....</b>	5-00470 3705
Bandoli .....	7-00109 3690	<b>Innocenti .....</b>	5-00471 3706
		<b>Gaiotti de Biase .....</b>	5-00472 3706
<b>Interpellanze:</b>		<b>Novelli .....</b>	5-00473 3707
Sbarbati .....	2-00256 3693	<b>Giardiello .....</b>	5-00474 3707
Tanzilli .....	2-00257 3693		
		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Cavaliere .....	4-04360 3709
Altea .....	3-00272 3695	Graticola .....	4-04361 3710
Tagini .....	3-00273 3697	Basile Vincenzo .....	4-04362 3710
Finocchiaro Fidelbo .....	3-00274 3698	Reale .....	4-04363 3711
Garavini .....	3-00275 3698	Caccavale .....	4-04364 3711
		Colucci .....	4-04365 3711
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Pecoraro Scanio .....	4-04366 3712
Melandri .....	5-00462 3699	Dorigo .....	4-04367 3712
Melandri .....	5-00463 3699	Marenco .....	4-04368 3713
		Chiesa .....	4-04369 3713

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1994

		PAG.			PAG.
Chiesa .....	4-04370	3713	Taurino .....	4-04395	3728
Canesi .....	4-04371	3714	Marenco .....	4-04396	3728
Colucci .....	4-04372	3714	Marenco .....	4-04397	3728
Battafarano .....	4-04373	3716	Saia .....	4-04398	3729
Pezzella .....	4-04374	3716	La Cerra .....	4-04399	3729
Voccoli .....	4-04375	3717	Saia .....	4-04400	3729
Messa .....	4-04376	3718	Saia .....	4-04401	3730
Messa .....	4-04377	3718	Michielon .....	4-04402	3730
Messa .....	4-04378	3719	Maiolo .....	4-04403	3731
Messa .....	4-04379	3719	Caveri .....	4-04404	3731
Bergamo .....	4-04380	3720	Gatto .....	4-04405	3731
Hullweck .....	4-04381	3720	Mastroluca .....	4-04406	3731
Mastrangelo .....	4-04382	3721	Gaggioli .....	4-04407	3732
Tofani .....	4-04383	3721	Fragalà .....	4-04408	3733
Malvezzi .....	4-04384	3722	Gambale .....	4-04409	3733
Alemanno .....	4-04385	3722	Gambale .....	4-04410	3734
Di Fonzo .....	4-04386	3722	Brunetti .....	4-04411	3734
Alemanno .....	4-04387	3723	Bonfietti .....	4-04412	3735
La Grua .....	4-04388	3723	Colucci .....	4-04413	3735
Paissan .....	4-04389	3724	Colucci .....	4-04414	3735
La Cerra .....	4-04390	3724	Berlinguer .....	4-04415	3736
La Cerra .....	4-04391	3725	Marenco .....	4-04416	3737
La Cerra .....	4-04392	3726	Marenco .....	4-04417	3737
Mazzocchi .....	4-04393	3727			
Vendola .....	4-04394	3727	<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo .....</b>		<b>3738</b>

## MOZIONI

La Camera,

premesso che:

è in atto una ripresa dell'economia italiana, trainata dalle esportazioni, con effetti sul piano occupazionale;

la ripresa economica è concentrata in alcune regioni del centro-nord: restano escluse le imprese e l'economia meridionale, a causa di fattori strutturali di ritardo;

la manovra di bilancio per il 1995 aggrava questo squilibrio: la redistribuzione di risorse realizzata dalla manovra opera una rilevante riduzione del reddito disponibile delle famiglie, più accentuata nel Mezzogiorno che nel resto del paese; un trasferimento, a favore della rendita finanziaria, pari ad un punto percentuale del PIL; una riduzione degli investimenti pubblici per il Mezzogiorno, pari al 13,5 per cento; un rilevante calo della spesa per servizi pubblici; una compressione, per effetto delle misure fiscali, del risultato netto di gestione delle imprese del Mezzogiorno;

i tagli agli investimenti, al Mezzogiorno, alla cooperazione, all'agricoltura e la tendenza al rialzo dei tassi d'interesse determinano un significativo spostamento di risorse a favore della rendita;

grandi assenti nella manovra finanziaria 1995 sono gli interventi per promuovere l'occupazione e lo sviluppo. Oltre a bloccare le assunzioni nella pubblica amministrazione, la legge finanziaria non prevede accantonamenti destinati espressamente alla creazione di nuova occupazione. Si dispone inoltre lo slittamento di 75 miliardi (25 miliardi per il 1995 e 50 miliardi per il 1996) destinati al fondo per lo sviluppo (decreto-legge n. 148 del 1993);

la legge finanziaria dispone inoltre una riduzione di ben 250 miliardi per il 1995 e di 100 miliardi per il 1996 dei fondi della legge n. 44, che vengono rinviati al 1997;

considerato che:

è rilevante l'intervento del Governo sul costo del lavoro nelle regioni meridionali, che è il più elevato tra i mezzogiorni d'Europa; dopo il provvedimento che ha disposto l'azzeramento degli sgravi degli oneri sociali nel Molise e in Abruzzo, si prospetta ora la progressiva riduzione, prevista all'articolo 37 del disegno di legge collegato alla legge finanziaria, della fiscalizzazione a favore delle imprese che operano nel Mezzogiorno, con conseguente aumento, in misura proporzionale, del costo del lavoro;

molto pesante anche l'intervento sull'agricoltura, settore da tempo in ristrutturazione, che tuttavia non beneficia della deroga al blocco dei pensionamenti d'anzianità disposti dal decreto-legge n. 553 del 28 settembre 1994;

nonostante gli impegni a ridurre o almeno a garantire l'invarianza della pressione fiscale, nella manovra è prevista una rivalutazione del 60 per cento degli estimi in agricoltura e del 50 per cento del reddito agrario. Queste misure comporteranno oneri fiscali aggiuntivi per le imprese agricole per 490 miliardi nel 1995, 280 miliardi nel 1996 e 280 miliardi nel 1997;

nella tabella F si rinviano ad anni successivi 150 miliardi destinati all'irrigazione;

il piano nazionale della pesca subisce riduzioni di stanziamenti per 35 miliardi all'anno;

nonostante il grave ritardo degli interventi nelle aree terremotate, 175 miliardi per la legge n. 219 e 200 miliardi sulla legge n. 233 del 1991 sono stati rinviati ad esercizi successivi;

clamorosa l'assenza di fondi per il cofinanziamento degli interventi comuni-

tari (fondi strutturali) a favore delle aree depresse. La manovra 1995 interviene con una riduzione di 1.325 miliardi sui fondi destinati alla aree depresse (tabella F); di questi, 825 miliardi sono sottratti agli incentivi industriali, 725 miliardi sono rinviati agli anni 1998 e successivi: non sono, pertanto, risorse programmabili, che possono essere impegnate per qualche finalità. Dei 40.000 miliardi non utilizzabili solo 6.000 sono disponibili per il biennio 1995-1996, ben 13.000 sono slittati al 1997, 14.000 addirittura al 1998;

altri interventi riguardano singole regioni del Mezzogiorno d'Italia: tra queste la Calabria, che subisce una riduzione di 100 miliardi degli stanziamenti sulla legge speciale (anche i fondi della legge n. 236 del 1993 destinati ai forestali sono ridotti di 50 miliardi). I trasferimenti per la sanità di Sicilia e Sardegna subiscono una decurtazione valutabile tra i 600 miliardi e i 650 miliardi, nonostante la spesa sanitaria *pro capite* di queste due regioni sia tra le più basse d'Italia; sono previsti ulteriori tagli per la metanizzazione nel Mezzogiorno;

considerato inoltre che:

il divario territoriale nelle condizioni del credito è molto marcato; secondo gli ultimi dati diffusi dal Bollettino statistico della Banca d'Italia, riferiti all'ultimo trimestre del 1993, nelle regioni del Nord i tassi attivi variano da un minimo dell'11 per cento ad un massimo del 15 per cento. Nelle regioni meridionali ed insulari i tassi attivi variano da un minimo del 14,5 per cento ad un massimo del 18 per cento, con una differenza, in media, di ben tre punti percentuali. In altri termini, il *prime rate* applicato nel Mezzogiorno coincide con il *top rate* imposto ai creditori meno affidabili nelle regioni settentrionali. Sui depositi, le aziende di credito pagano, in media, un interesse lordo del 7,5 per cento al nord; del 6 per cento nel Mezzogiorno. Al costo del denaro superiore, in media, di tre punti, si aggiunge, quindi, una minore remunerazione dei depositi di un punto e mezzo;

il livello dei tassi d'interesse e la penuria di credito costringono numerose

aziende a ricorrere a forme di finanziamento improprio, dietro le quali si cela sovente l'usura e l'intermediazione mafiosa;

allo scioglimento degli organi preposti all'intervento straordinario e all'esaurimento dei fondi impegnati non ha fatto seguito un'adeguata spesa ordinaria dello Stato a favore delle aree depresse. Gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno sono in netta diminuzione da almeno quattro anni;

gli stanziamenti delle leggi a favore delle piccole e medie imprese sono insufficienti e solo in misura marginale affluiscono ad imprese delle regioni del Mezzogiorno;

quanto agli incentivi alle attività industriali, previsti dalla legislazione speciale, su diecimila miliardi di incentivi ben ottomila sono stati assegnati a grandi imprese nell'ambito di contratti di programma già definiti; i restanti duemila miliardi (ma l'importo è incerto) non sono stati ancora assegnati alle piccole e medie imprese meridionali che ne hanno fatto richiesta (in alcuni casi addirittura da diciannove anni!); il Ministro dell'industria si è finora limitato a pubblicare un elenco (contenente diecimila imprese), senza neppure indicare l'importo delle richieste di finanziamento e delle disponibilità finanziarie effettive;

valutato quindi che:

l'abrogazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno non ha modificato il carattere centralistico dell'intervento pubblico;

la decadenza per ben otto volte del decreto relativo alla liquidazione degli impegni pregressi dell'intervento straordinario ha determinato una situazione di instabilità e incertezza fino al vero e proprio blocco degli investimenti;

il divario che caratterizza le regioni meridionali va affrontato quindi attraverso la sperimentazione di una nuova capacità

di intervento dei poteri ordinari dello Stato, delle regioni, del sistema delle autonomie locali;

è tempo quindi di decidere le misure di politica economica ispirandosi ad un superamento della struttura centralistica dello Stato dando riferimenti certi all'autonomia regionale;

una nuova politica regionale deve basarsi sul principio di solidarietà che implica almeno nel breve e medio periodo *garanzie di investimento verso le regioni in ritardo di sviluppo*,

impegna il Governo:

a prevedere immediati interventi strutturali per rafforzare l'intervento ordinario, anche attraverso trasferimento di funzioni e di risorse finanziarie alle regioni;

ad attuare le promesse elettorali di creazione di un milione di posti di lavoro, intervenendo per il sostegno alle attività produttive, industriali, agricole e della pesca, nelle aree dove in assoluto è più elevata la disoccupazione;

a provvedere agli stanziamenti, anche attraverso la rimodulazione delle risorse disponibili, ed alle scelte legislative necessarie per attivare, attraverso il cofinanziamento, l'attribuzione di 14.860 milioni di ECU (28.887 miliardi) destinati dall'Unione europea alle regioni italiane dell'obiettivo 1;

a ripristinare gli stanziamenti annuali per le aree terremotate, a sbloccare nell'immediato i fondi per la ricostruzione abitativa e per le opere pubbliche strettamente connesse agli eventi sismici ed a stanziare le risorse necessarie per il completamento della ricostruzione;

ad assicurare certezza delle risorse e trasparenza nella destinazione delle stesse per garantire *standard* uniformi di servizi su tutto il territorio nazionale;

a provvedere con urgenza all'accelerazione di tutti i pagamenti nelle aree del

Mezzogiorno, al fine di utilizzare entro il triennio 1995-1997 tutte le risorse stanziata e disponibili;

ad intervenire con tempestività a sanare la situazione dei comuni meridionali in dissesto;

ad evitare che le norme in materia sanitaria che dispongono la chiusura di ospedali con bassa utenza, comportino un'eccessiva penalizzazione per le aree interne dei territori meridionali, con grave disagio per le popolazioni;

a provvedere in tempi rapidi all'assegnazione degli incentivi industriali ancora da assegnare, a valere sull'intero importo disponibile, anche attraverso il ricorso a titoli di Stato, superando incertezze politiche ed intollerabili inerzie burocratiche;

a sospendere i provvedimenti che, attraverso l'abolizione o la riduzione degli sgravi degli oneri sociali e della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno, causano direttamente un intollerabile aumento degli oneri sociali per le imprese meridionali;

a prevedere fiscalizzazioni specifiche a favore delle piccole e medie imprese meridionali;

a riorganizzare il personale *ex* Agensud e delle cooperative e dei consorzi collegati nelle amministrazioni di destinazione, superando l'ostruzionismo che ha finora determinato il blocco nella conversione del relativo decreto-legge, che è stato reiterato ben 9 volte;

a rafforzare e riformare l'intervento per la promozione dell'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del paese.

(1-00032) « D'Alema, Berlinguer, Napolitano, Soriero, Sales, Voza, Mattina, Mussi, Mattioli, Novelli, Guerzoni, Spini, Solaroli, Visco, Violante, Arlacchi, Campatelli, Aloisio, Angius, Bargone, Battafarano, Bongiorno, Bonino, Bova, Cen-

namo, Chiaromonte, Corleone, Cornacchione Milella, Dalla Chiesa, De Julio, De Simone, Di Capua, Di Lello Finuoli, Di Stasi, Diana, Finocchiaro, Gambale, Gatto, Gerardini, Giardiello, Grasso, Jannelli, Incorvaia, La Cerra, La Saponara, La Volpe, Lombardo, Lopedote Gadaleta, Lumia, Mafai, Manganelli, Magrone, Manca, Mastroluca, Mignone, Nardone, Navarra, Oliverio, Olivo, Donato Antonio Pace, Paoloni, Pecoraro Scanio, Perinei, Porcari, Procacci, Pulcini, Ranieri, Reale, Rizza, Rotundo, Scermino, Schettino, Scozzari, Sitra, Stanisci, Tanzarella, Taurino, Torre, Trione, Saraceni ».

La Camera,

premessi che:

la società è sempre più frequentemente definita come complessa, differenziata, multietnica e segnata da cambiamenti rapidi nelle forme di vita individuale e sociale.

Questa situazione, nelle sue diverse manifestazioni, ha condotto tra l'altro ad un significativo mutamento quantitativo e qualitativo delle forme familiari, che ha investito la vita quotidiana delle persone, sia nei Paesi tecnologicamente avanzati, sia nelle ampie aree del Terzo e Quarto mondo.

Sono cambiate le forme familiari e stanno mutando in conseguenza di eventi che si verificano in due distinte sfere dell'esistenza:

all'esterno, nella sfera sociale, in forza di una serie di stimoli culturali, strutturali ed economici; ma anche di degrado delle città, di pervasione della droga, di aumento crescente di difficoltà economico-finanziarie, a partire dalla mancanza di lavoro;

all'interno, nella sfera di valori individuali, per un radicale riorientamento dei valori e degli obiettivi scelti e perseguiti dalle persone nella propria vita.

Diviene dunque necessario, a fronte di un sistema sociale incerto, in rapido cambiamento, in cui gli stili di vita possono differenziarsi o come modalità di adattamento attivo alle sfide dell'ambiente esterno, o come cambiamento subito dalle famiglie.

In questa situazione, è difficile una definizione « chiusa » di famiglia, che consenta di discriminare tra forme « classiche », o « canoniche » e situazioni « non familiari ».

La famiglia nel nostro paese ha un ruolo forte di mediazione e di integrazione dal punto di vista economico; su di essa si caricano tutte le mancanze esistenti nelle politiche sociali.

Essa funge da punto di raccolta e smistamento dei redditi, quando redditi ci sono, raccoglie, smista, e fa deflagrare miserie e sofferenze, quando la famiglia si trova di fronte a grosse carenze e di carattere economico e di lacerazione affettive.

È necessario dunque garantire il lavoro secondo il dettato della nostra Costituzione;

è necessario un processo di riforma dello stato sociale;

è necessario ed urgente intervenire sulle condizioni di povertà sempre più crescenti nel nostro paese.

Considerato che la famiglia, resta la cellula fondamentale, che solo la condivisione della vita, cambia la vita, essa è la fonte primaria di cura, che l'azione rivolta alla singola persona a rischio, difficilmente sortisce effetti duraturi se disgiunta da una simultanea azione nel suo ambiente sociale

impegna il Governo

a favorire il credito per le giovani coppie per l'acquisto della casa;

a realizzare un sistema di assegni familiari di significativa portata, come è già negli altri paesi europei;

a modulare i tempi e gli orari di lavoro per consentire più tempo di vita, andando verso una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario;

ad estendere a tutte le lavoratrici madri la tutela della maternità;

a provvedere alle donne sole con figli;

a sviluppare i servizi sociali nel territorio;

a realizzare interventi legislativi contro ogni forma di abuso nei confronti dei minori e delle donne;

ad attribuire al Mezzogiorno risorse agli Enti Locali per l'attuazione dei servizi e per il personale per gestirli;

a prevedere interventi a sostegno delle famiglie che abbiano in casa situazioni di particolare disagio (handicappati, tossicodipendenti, anziani non autosufficienti etc.).

(1-00033) « Crucianelli, Nardini, Valpiana, Bellei Trenti, Pistone, Bolognesi, Commisso, Saia, Moroni, Carazzi, Guerra, Muzio ».

La Camera,

premesso che:

la condizione delle bambine e dei bambini nel mondo è grave e preoccupante, vulnerabile e vulnerata per la degradazione crescente delle condizioni di vita (drammatica nei paesi più poveri) indicata dal blocco dello sviluppo sensoriale e intellettuale legato alla malnutrizione, dal commercio di organi, dalla prostituzione infantile, dal prematuro incontrollato accesso al mercato del lavoro, con la conseguente violazione di diritti fondamentali e, in particolare, dei diritti dei minori sanciti dall'ONU;

cinque anni dopo la elaborazione della convenzione sui diritti del fanciullo (fatta a New York il 20 novembre 1989), ratificata dallo Stato italiano con la legge n. 176 del 27 maggio 1991, (entrata in vigore il 12 giugno 1991) il fondo previsto non è mai stato versato e non vi sono stati provvedimenti attuativi concreti;

in vari Paesi milioni di bambine e bambini sopravvivono nelle strade delle metropoli come effetto non solo del perdurare di sacche di arretratezza e sottosviluppo ma anche della tumultuosa crescita economica e dell'urbanizzazione massiccia e sono vittime innocenti di violazioni dei diritti umani, con torture, arresti arbitrari, esecuzioni extragiudiziali (Brasile, Guatemala, India, Sudan, Lagos; per fare alcuni drammatici esempi) o nel corso di conflitti armati (Somalia, Perù, Turchia e Iraq, ex Jugoslavia, Burundi, territori occupati da Israele, e vari altri);

secondo la definizione adottata da vari organismi internazionali non governativi « bambino di strada o ragazzo di strada è qualsiasi ragazzino/a per la/il quale la strada (nel senso più ampio del termine, che include le abitazioni abbandonate, i depositi di rifiuti, ecc.) sia divenuta la dimora abituale e/o la fonte di sussistenza, e la/il quale non sia sufficientemente protetto, controllato o indirizzato da adulti responsabili » ed è essenziale mettere in opera programmi che ne prevedono la tutela sul piano del lavoro, centri di accoglienza, possibilità di scuola, dimensioni affettive;

in questo contesto risalta negativamente la triste situazione dei milioni di bambini e bambine di strada dei Paesi latino-americani e, in particolare, del Brasile che esige strumenti di intervento particolarmente attenti agli aspetti psicologici e pedagogici;

tra i progetti più significativi di tutta l'America Latina — secondo il riconoscimento anche dell'UNICEF — si segnala il progetto AXÈ rivolto ai bambini di strada di Salvador di Bahia (Brasile), già ampliato ad altre località del Brasile, il quale

interviene non su gruppi casuali, ma sull'universo dei bambini;

il progetto AXÈ è stato in passato finanziato dal Governo italiano con un contributo previsto di lire 765.190 milioni per tre anni, versato finora solo per meno della terza parte;

si sta verificando l'ipotesi di gemellaggio fra i comuni di Salvador e Napoli, proprio per il tramite del progetto AXÈ;

è necessario dimostrare che con i fondi della cooperazione allo sviluppo è concretamente possibile contribuire a risolvere grandi problemi dei Paesi in via di sviluppo come quello dei bambini di strada, anche proteggendo le loro famiglie dalla povertà;

nel maggio 1995 il Tribunale permanente dei popoli terrà una sua sessione a Napoli e a Macerata sulla violenza contro i minori nel mondo nel corso della quale verrà esaminata anche la violenza sui bambini di strada brasiliani;

impegna il Governo a:

elaborare un rapporto aggiornato sui provvedimenti adottati in ordine alla convenzione internazionale per i diritti dei minori (secondo l'articolo 44 della convenzione), presentandolo entro l'anno alle Commissioni parlamentari;

definire un piano organico di interventi a favore dei bambini di strada,

verificando le specificità territoriali e nazionali e valutando gli effetti nel nostro paese degli sporadici interventi finora sostenuti;

contribuire in maniera più determinante ad affrontare i problemi dei bambini di strada e in particolare, anche in considerazione dell'esistenza in Salvador di Bahia (Brasile) delle condizioni per un buon esito dell'intervento, a finanziare il progetto AXÈ nella misura di quattro miliardi di lire annui;

promuovere un osservatorio e un centro permanente di interventi organici sui diritti dei minori in Italia;

sollecitare l'adozione in sedi europee di clausole sociali e democratiche contro l'utilizzo illegale di bambini (come il divieto di importazioni di prodotti che inglobano lavoro minorile);

patrocinare e sostenere iniziative dedicate alla violenza sui minori nel mondo, come la sessione del Tribunale permanente dei popoli.

(1-00034) « Calzolaio, Bandoli, Melandri, Rodeghiero, Giacovazzo, Malan, Evangelisti, Incorvaia, Trione, Grassi, de Biase Gaiotti, Bonomi, Bonino, Brunetti, Turco, Meluzzi, Napolitano, Turrone, Bertotti, Grignaffini, Reale, Maselli, Giacco, Gatto, Olivo, Cocci, Calvanese, Comisso ».



## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premessi che:

il CIPE, in data 29 dicembre 1986, tra le varie iniziative proposte nel I Piano di attuazione nell'ambito della legge n. 64 del 1986, approvò il finanziamento di 409 miliardi di lire per la realizzazione del progetto « Piano Telematico Calabria », con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo socio-economico della regione, introducendo in Calabria servizi telematici avanzati ed infrastrutture moderne ed innovative;

il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con direttiva del 20 giugno 1989, attraverso la stipula di una convenzione del 7 marzo 1990, ha affidato al Consorzio IRI « TELCAL » (costituito da regione Calabria 40 per cento, Telecom 24 per cento, Intersiel 24 per cento, Italeco 12 per cento), la realizzazione del Piano Telematico Calabria;

la suddetta convenzione prevede, attraverso la realizzazione dell'intervento, il raggiungimento di tre obiettivi principali:

1) l'automazione e la modernizzazione dei servizi nella pubblica amministrazione locale e centrale presente sul territorio;

2) la promozione di sviluppo delle attività industriali locali;

3) la produzione di occupazione agiuntiva stabile e duratura;

il Piano si articola in 12 progetti: amministrazione regionale, sanità, comuni, agricoltura, Ced di sviluppo, giustizia, ricerca, teledidattica, turismo, rete, forma-

zione diffusa, centro consortile, di cui soltanto i primi sei risultano approvati dal Dipartimento per il Mezzogiorno ed i rimanenti sei non hanno ancora ultimato la fase istruttoria;

a fronte della dismissione dell'Agensud, avvenuta con il decreto legislativo n. 96 del 1993, le competenze inerenti al Piano Telematico Calabria sono state trasferite al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in data 23 novembre 1993;

il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in data 21 giugno 1994, ha richiesto un parere al Consiglio di Stato in merito ad una serie di problematiche emerse successivamente al trasferimento di competenze;

il Consiglio di Stato ha espresso il suddetto parere, in data 13 luglio 1994, ed il Ministro giudica tale risposta idonea e pienamente sufficiente alla prosecuzione ed all'accelerazione dell'iniziativa;

la realizzazione dell'intervento prevede un considerevole investimento di risorse pubbliche, ed è pertanto necessario ed indispensabile che lo stesso ingeneri un fenomeno di consolidamento e sviluppo di attività produttive, presenti sul territorio, in grado successivamente di operare autonomamente sul mercato a livello nazionale ed internazionale;

l'intervento è destinato ad una regione dove i pochi insediamenti industriali sono minacciati da una profonda situazione di crisi e la realizzazione del Piano Telematico Calabria rappresenta una occasione straordinaria per dare un notevole impulso, non solo alle realtà industriali operanti nel settore dell'informatica ma anche, attraverso l'indotto che ne deriverebbe, ad altre realtà industriali;

in particolare, le aziende informatiche calabresi versano oggi in una situazione di stallo del Piano, perciò risulta ormai indispensabile procedere, senza ul-

teriori tentennamenti, nella realizzazione di un intervento ritenuto strategico;

l'IRI si fece promotore sia attraverso la formulazione dell'iniziativa a suo tempo presentata nell'ambito della legge n. 64 del 1986, che attraverso la costituzione del Consorzio TELCAL a cui è stato affidato il compito di realizzare il Piano;

il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è l'ente preposto ad attuare tale intervento;

si profila una ipotesi di suddivisione dell'azienda Intersiel del gruppo Finsiel-Stet, da parte degli azionisti (Carical-Cariplo 50 per cento, Finsiel-Stet 50 per cento), operazione che rappresenterebbe un enorme indebolimento nella fase di realizzazione dell'intervento, in quanto Intersiel è l'unica azienda informatica, presente nel Consorzio Telcal, con una partecipazione del 24 per cento;

è necessario richiedere una audizione al Ministro, onorevole Podestà, al fine di conoscere quale organizzazione e quali risorse intenda porre in essere per assicurare la corretta e tempestiva realizzazione dell'intervento, nell'ambito di un quadro di certezze, che consentirà di rimuovere qualsiasi altro eventuale ostacolo surrettizio;

tale intervento rappresenta un rilancio di attività produttive industriali, ed è pertanto opportuno richiedere la presenza del Ministro Gnutti, in modo che intervenga nei confronti dell'IRI, al fine di motivare ed illustrare la sussistenza di un generale interesse per la regione Calabria nell'operazione di suddivisione, scorporo di aziende e quanto altro risultasse aggravante rispetto al tessuto industriale debole, presente in tutto il Mezzogiorno;

poiché il maggiore istituto di credito calabrese « CARICAL » controllato dalla Cariplo, partecipa indirettamente nella realizzazione del suddetto intervento, attraverso la partecipazione azionaria di Intersiel Spa, è richiesta la presenza del

Ministro, onorevole Dini, per intervenire nei confronti della Cariplo in modo tale che la stessa contribuisca e non ostacoli, con operazioni di ristrutturazione aziendale, una iniziativa di rilancio e sviluppo di attività produttive,

impegna il Governo

1) ad assicurare che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica si adoperi per attuare immediatamente il contratto con il Consorzio TELCAL, in modo che lo stesso Consorzio possa proseguire senza ulteriori intralci nelle realizzazioni già in corso d'opera;

2) che lo stesso Ministero individui ed attui con la regione Calabria tutte le azioni necessarie per dissipare il clima di incertezze sin qui determinatosi;

3) che lo stesso Ministero si impegni ad approvare entro il corrente anno i progetti in istruttoria presso l'amministrazione sin dal 1991.

(7-00108) « Bergamo, Falvo, Agnaletti, Siciliani, Bertucci, Napoli ».

La III Commissione,

premessi che:

la condizione delle bambine e dei bambini nel mondo è grave e preoccupante, vulnerabile e vulnerata per la degradazione crescente delle condizioni di vita (drammatica nei paesi più poveri) indicata dal blocco dello sviluppo sensoriale e intellettuale legato alla malnutrizione, dal commercio di organi, dalla prostituzione infantile, dal prematuro incontrollato accesso al mercato del lavoro, con la conseguente violazione di diritti fondamentali e, in particolare, dei diritti dei minori sanciti dall'ONU;

cinque anni dopo la elaborazione della convenzione sui diritti del fanciullo (fatta a New York il 20 novembre 1989),

ratificata dallo Stato italiano con la legge n. 176 del 27 maggio 1991 (entrata in vigore il 12 giugno 1991) il fondo previsto non è mai stato versato e non vi sono stati provvedimenti attuativi concreti;

in vari Paesi milioni di bambine e bambini sopravvivono nelle strade delle metropoli come effetto non solo del perdurare di sacche di arretratezza e sottosviluppo ma anche della tumultuosa crescita economica e dell'urbanizzazione massiccia e sono vittime innocenti di violazioni dei diritti umani, con torture, arresti arbitrari, esecuzioni extragiudiziali (Brasile, Guatemala, India, Sudan, Lagos; per fare alcuni drammatici esempi) o nel corso di conflitti armati (Somalia, Perù, Turchia e Iraq, ex Jugoslavia, Burundi, territori occupati da Israele, e vari altri);

secondo la definizione adottata da vari organismi internazionali non governativi « bambino di strada o ragazzo di strada è qualsiasi ragazzino/a per la/il quale la strada (nel senso più ampio del termine, che include le abitazioni abbandonate, i depositi di rifiuti, ecc.) sia divenuta la dimora abituale e/o la fonte di sussistenza, e la/il quale non sia sufficientemente protetto, controllato o indirizzato da adulti responsabili » ed è essenziale mettere in opera programmi che ne prevedono la tutela sul piano del lavoro, centri di accoglienza, possibilità di scuola, dimensioni affettive;

in questo contesto risalta negativamente la triste situazione dei milioni di bambini e bambine di strada dei Paesi latino-americani e, in particolare, del Brasile che esige strumenti di intervento particolarmente attenti agli aspetti psicologici e pedagogici;

tra i progetti più significativi di tutta l'America Latina — secondo il riconoscimento anche dell'UNICEF — si segnala il progetto AXÈ rivolto ai bambini di strada di Salvador di Bahia (Brasile), già ampliato ad altre località del Brasile, il quale

interviene non su gruppi casuali, ma sull'universo dei bambini;

il progetto AXÈ è stato in passato finanziato dal Governo italiano con un contributo previsto di lire 765.190 milioni per tre anni, versato finora solo per meno della terza parte;

si sta verificando l'ipotesi di gemellaggio fra i comuni di Salvador e Napoli, proprio per il tramite del progetto AXÈ;

è necessario dimostrare che con i fondi della cooperazione allo sviluppo è concretamente possibile contribuire a risolvere grandi problemi dei Paesi in via di sviluppo come quello dei bambini di strada, anche proteggendo le loro famiglie dalla povertà;

nel maggio 1995 il Tribunale permanente dei popoli terrà una sua sessione a Napoli e a Macerata sulla violenza contro i minori nel mondo nel corso della quale verrà esaminata anche la violenza sui bambini di strada brasiliani;

impegna il Governo a:

elaborare un rapporto aggiornato sui provvedimenti adottati in ordine alla convenzione internazionale per i diritti dei minori (secondo l'articolo 44 della convenzione), presentandolo entro l'anno alle Commissioni parlamentari;

definire un piano organico di interventi a favore dei bambini di strada, verificando le specificità territoriali e nazionali e valutando gli effetti nel nostro paese degli sporadici interventi finora sostenuti;

contribuire in maniera più determinante ad affrontare i problemi dei bambini di strada e in particolare, anche in considerazione dell'esistenza in Salvador di Bahia (Brasile) delle condizioni per un buon esito dell'intervento, a finanziare il progetto AXÈ nella misura di quattro miliardi di lire annui;

promuovere un osservatorio e un centro permanente di interventi organici sui diritti dei minori in Italia;

sollecitare l'adozione in sedi europee di clausole sociali e democratiche contro l'utilizzo illegale di bambini (come il divieto di importazioni di prodotti che inglobano lavoro minorile);

patrocinare e sostenere iniziative dedicate alla violenza sui minori nel mondo,

come la sessione del Tribunale permanente dei popoli.

(7-00109) « Bandoli, Calzolaio, Melandri, Rodeghiero, Giacobazzo, Malan, Evangelisti, Incorvaia, Trione, Grassi, Gaiotti de Biase, Bonomi, Bonino, Brunetti, Meluzzi ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che:

l'OM n. 79 del 23 marzo 1993 del Ministero della pubblica istruzione, in conformità all'articolo 3, comma 5, della legge n. 104 del 1992, dispone che il contingente provinciale dei posti di sostegno per l'istruzione secondaria superiore deve essere distribuito per tipo di *handicap* e aree disciplinari;

da ciò consegue che un candidato, in posizione migliore rispetto ad un concorrente si veda sorpassare da questi a causa dell'assenza di posti di sostegno nell'area di sua pertinenza;

l'unico titolo, che abilita al sostegno in qualsiasi area, è il titolo di specializzazione;

il profilo professionale del docente di sostegno, così come è prefigurato nella normativa istitutiva dei corsi biennali di specializzazione, garantisce ampiamente competenze didattiche nelle diverse aree tali da garantire al docente stesso le capacità di assolvere i suoi compiti, indipendentemente dall'area di provenienza;

nelle scuole medie, al contrario che nella secondaria superiore, le nomine degli insegnanti non sono fatte per aree;

nelle scuole secondarie superiori si rileva l'impossibilità di definire grandi aree poiché le discipline di insegnamento si differenziano notevolmente all'interno della stessa area per statuto epistemologico e metodologico didattiche;

l'assegnazione del docente per area deresponsabilizza l'insegnante curriculare ed inversamente tende a settorializzare gli interventi dell'insegnante di sostegno;

il riferimento al comma 5 dell'articolo 13 della legge n. 104 del 1992 se

correttamente letto rispettando l'interpretazione ci dice che « sono garantite attività di sostegno nelle aree disciplinari ... » che non significa certo « docenti specializzati nelle aree disciplinari »;

la rigidità dell'impianto della norma oltre alla sua cultura sbagliata provoca la conseguenza che in assenza di docenti di sostegno appartenenti ad un'area, vengono assegnati all'alunno insegnanti provenienti da altre aree; tipico è il caso dell'assoluta carenza di insegnanti di sostegno dell'area scientifica —:

se non ritiene di riportare ordine e giustizia in questo settore di nomine considerando come per la scuola media il diploma di specializzazione come unico titolo necessario e sufficiente per il sostegno;

se non ritiene altresì di impartire disposizioni chiare alle autorità scolastiche periferiche perché nominino i docenti di sostegno attingendo dalla graduatoria, per tutti i posti disponibili nel contingente DOS in rigoroso ordine di posto soprassendendo alla divisione dello stesso contingente DOS in aree.

(2-00256) « Sbarbati, Ugolini, Galliani, Monticone, Comisso ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per sapere:

premessi che l'articolo 41-bis, introdotto nell'ordinamento penitenziario dal decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, ha raggiunto l'obiettivo che il legislatore si era prefisso, sottoponendo alcune categorie di detenuti di particolare pericolosità, come gli esponenti della criminalità organizzata, ad un regime di sorveglianza speciale;

tenuto conto che i cosiddetti *boss* in seguito all'introduzione del 41-bis hanno dovuto rinunciare ad una serie di privilegi che consentivano loro di manovrare comunque l'« organizzazione » dall'interno stesso delle carceri, ma soprattutto hanno visto intaccato il prestigio di « capo » —:

se non ritenga, alla luce degli ottimi risultati raggiunti, aumentare, con appositi strumenti normativi, la capacità incisiva del regime « carcerario » previsto dal 41-bis, in occasione degli spostamenti e della detenzione in altri istituti di pena, dei boss

della malavita organizzata, nei casi in cui costoro vengano chiamati a rispondere dei loro misfatti nelle aule dei tribunali di città diverse da quelle in cui sono ubicate le carceri di massima sicurezza.

(2-00257)

« Tanzilli ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

ALTEA, DE MURTAS, DILIBERTO, DORIGO, BELLEI TRENTI, MARCO RIZZO, SCIACCA, BRUNETTI, CRUCIANELLI, VALPIANA e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'ambiente, degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

martedì 18 ottobre nelle acque prospicienti l'isola di Santo Stefano a La Maddalena si è svolta una iniziativa diretta non violenta dei militanti pacifisti di *Greenpeace* che hanno fatto irruzione nella base USA, aprendo striscioni che denunciavano il pericolo nucleare;

4 attivisti di *Greenpeace* sono stati arrestati, processati per direttissima e condannati ad 80 giorni di carcere. È stato sequestrato il materiale fotografico e i filmati impressionati dai giornalisti che hanno assistito all'iniziativa;

l'iniziativa di *Greenpeace* porta all'attenzione dell'opinione pubblica la situazione dell'anacronistica base nucleare de La Maddalena e palesa la inadempienza delle autorità di Governo che non hanno ancora attuato una precisa risoluzione sulla questione approvata dalla Commissione Esteri della Camera all'unanimità il 14 febbraio 1990 (risoluzione n. 7-00311);

della base militare in questione, concessa dal Governo italiano a quello statunitense in base ad accordo tuttora segreto, non si conosce ancora se esistano misure di sicurezza interne o atte a salvaguardare l'incolumità delle persone residenti nelle zone limitrofe; non risulta essere stato predisposto alcun piano di evacuazione della popolazione civile in caso di incidente nucleare, e comunque tale piano non è mai stato portato a conoscenza della popolazione. Innumerevoli iniziative parla-

mentari tese ad ottenere informazione sono rimaste inevase o inascoltate;

dal lontano 1972, anno in cui fu stipulato un accordo bilaterale USA-Italia per la creazione a La Maddalena di una base appoggio per sommergibili nucleari d'attacco USA, tutte le informazioni richieste in sede parlamentare al Governo circa la natura, la finalità, le condizioni di sicurezza in cui si sviluppavano le attività a La Maddalena sono infatti rimaste senza risposta;

tale situazione configura una inaccettabile soppressione delle prerogative del Parlamento, cui non sono mai stati sottoposti gli strumenti internazionali relativi alla concessione agli USA della base di S. Stefano a La Maddalena e cui vengono negate informazioni di indubbia rilevanza, confermandosi così l'assurda idiosincrasia dell'autorità politico-militare ad assicurare al Parlamento e ai cittadini interessati notizie di cui già ampiamente e notoriamente dispongono i Governi che a suo tempo facevano parte del Patto di Varsavia;

il 14 febbraio 1990 la III Commissione permanente della Camera discuteva ed approvava la proposta di risoluzione (7-00311) nella quale si affermava tra l'altro « nel 1987 il popolo italiano si è espresso con i referendum contro la presenza di centrali nucleari sul territorio nazionale; l'organizzazione internazionale *Greenpeace* ha ripetutamente denunciato la pericolosità nucleare della suddetta base, dopo aver accertato la presenza, in campioni raccolti nell'area ed analizzati da laboratori privati, di sostanze radioattive provenienti dall'attività dei reattori dei sommergibili e certamente non imputabili al *fall-out* dell'incidente di Chernobyl, quali il cesio 137 ed il cobalto 60; i piani di emergenza per l'evacuazione della popolazione civile in caso d'incidente nucleare non sono tuttora di pubblico; la Convenzione internazionale sulla « notifica tempestiva di incidente nucleare », firmata in sede AIEA nel dopo Chernobyl ...la quale include « ogni reattore nucleare, dovunque

esso sia situato », riguarda in Italia ormai solo i reattori nucleari militari di propulsione delle unità navali che entrano nelle nostre acque territoriali; la risoluzione, impegnava il Governo a rendere pubblici tutti i dati sul rilevamento della radioattività ambientale a La Maddalena, sia civili che militari, ed eventualmente le ragioni della loro insufficiente attendibilità; a far conoscere alla popolazione civile il piano d'emergenza predisposto in caso di grave incidente nucleare; ad applicare la Convenzione Internazionale sulla « notifica tempestiva di incidente nucleare », rendendola operativa anche in relazione alle attività che si svolgono a La Maddalena;

nessuno dei tre impegni previsti dalla risoluzione ed approvati dalla Commissione Esteri della Camera è mai stato mantenuto;

in tutti gli altri paesi democratici, inclusi quelli aderenti alla Nato, gli accordi di cessione a potenze straniere di parte del proprio territorio nazionale sono oggetto di pubbliche discussioni e di voti di ratifica nei Parlamenti. Il testo di tali accordi è pubblicato nelle *Gazzette Ufficiali*;

L'Italia, come dimostra il sequestro delle fotografie e del materiale filmato operato dai carabinieri nei confronti dei giornalisti, si dimostra su queste delicate questioni, come un paese a sovranità limitata —:

se esiste, come è organizzato e per quali ragioni non è stato comunicato alle popolazioni interessate, il piano di evacuazione in caso d'incidente nucleare;

quali sono le specifiche misure di sicurezza — ivi incluse le forme di responsabilizzazione degli enti locali e della cittadinanza in materia di prevenzione e protezione civile — adottate sia in ordine alla presenza, al trasporto, allo stoccaggio e alla manutenzione delle testate nucleari, con particolare considerazione in ordine all'attività di sommergibili alimentati da reattori nucleari presso la stessa base militare;

quali e quanti incidenti si sono verificati negli ultimi anni in acque territoriali italiane od in prossimità di esse che abbiano riguardato il funzionamento di tali sommergibili a propulsione ed armamento nucleare;

se non ritenga il Governo di dover rendere pubblici tutti i dati sul rilevamento delle radioattività ambientale a La Maddalena, sia civili che militari, ed eventualmente le ragioni della loro insufficiente attendibilità;

quali provvedimenti intenda assumere per applicare la Convenzione Internazionale sulla « notifica tempestiva di incidente nucleare », rendendola operativa anche in relazione alle attività che si svolgono a La Maddalena;

se il Governo intenda finalmente svolgere quella indagine epidemiologica da tempo sollecitata al fine di accertare se corrispondono al vero le voci e le notizie di un aumento del numero dei malati di cancro e di leucemia tra la popolazione de La Maddalena;

se il Governo non ritenga che le disposizioni dell'AIEA vadano applicate anche a tutti i reattori e quindi anche a quelli militari transitanti nel territorio dello Stato e, in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti intenda assumere per interdire la navigazione in acque nazionali di navi e sommergibili a propulsione nucleare;

se non ritenga che l'esistenza della base nucleare de La Maddalena sia in netto contrasto con il pronunciamento popolare avvenuto nei *referendum* antinucleari del novembre del 1987 e, in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti intenda assumere affinché la volontà popolare sia rispettata;

se in particolare il Governo non intenda rendere finalmente pubblici al Parlamento i protocolli segreti stipulati nel 1972 dal Governo italiano con quello statunitense ponendo così fine a quella doppia esautorazione delle prerogative del Parlamento e del diritto dei cittadini a sapere



che sono nei fatti incompatibili con lo stesso dettato costituzionale. (3-00272)

TAGINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fino al 1986 la piena validità della licenza di porto di fucile per tiro a volo, istituita dalla legge 18 giugno 1969, n. 323, è stata riconosciuta universalmente. Dal 1986 è sorta una controversia, soprattutto in sede di Commissione Consultiva Centrale sul controllo delle Armi, circa la sua validità in quanto la legge 25 marzo 1986 n. 85 (conosciuta come legge Lo Bello), disciplinando l'intera materia della utilizzazione delle armi per uso sportivo, avrebbe tacitamente abrogato la legge 18 giugno 1969, n. 323, regolatrice della sola licenza di porto d'armi per l'esercizio dello sport del tiro a volo.

Il Ministero dell'interno, quindi, decideva di chiedere un parere al riguardo al Consiglio di Stato.

Quest'ultimo con parere 6 maggio 1992, si pronunciava per l'abrogazione tacita della legge n. 323 del 1969, nel senso sopra citato, specificando, sostanzialmente, che l'abrogazione sarebbe stata giustificata anche dalla circostanza che le armi utilizzate per il tiro a volo costituivano una fattispecie distinta rispetto al genere delle armi per uso sportivo, regolate dalla successiva legge n. 85 del 1986.

La pronuncia veniva aspramente contestata da tutto il settore armiero e dai tiravolisti in particolare, gran parte dei quali si trovavano di colpo impossibilitati all'esercizio legittimo del loro sport.

Cosicché venne richiesto un ulteriore parere al Consiglio di Stato il quale, in data 21 aprile 1993, confermava la suddetta abrogazione.

Successivamente veniva emanata la circolare ministeriale n. 559/C. 12480. 10089 (4) del 23 luglio 1993, con la quale veniva disposto il ritiro, in quanto non più valide, delle licenze di tiro a volo: provvedimento ministeriale che creava un autentico terremoto tra i tiravolisti e soprattutto tra le

persone e le famiglie che vivevano con gli introiti connessi alle attività dello sport del tiro a volo.

Venivano altresì radicate avanti il TAR del Lazio diverse impugnazioni dirette a contestare la presunta abrogazione e l'assoluta diversità della *voluntas* delle due leggi e le profonde differenze tra l'esercizio del tiro a volo rispetto agli altri sport comportanti l'uso delle armi: giudizi tuttora pendenti.

Fortunatamente il legislatore interveniva con la legge n. 573 del 1993 (legge di accompagnamento alla Finanziaria del 1994) fornendo una indiretta ma inequivoca interpretazione autentica della legge Lo Bello.

Al comma 9 dell'articolo 16, infatti, questa stabiliva:

« salvo quanto previsto dalla legge 25 marzo 1986 n. 85 per le armi sportive, restano ferme le disposizioni della legge 18 giugno 1969, n. 323, per l'esercizio dell'attività sportiva del tiro a volo ».

Il Ministero dell'interno, preso atto di quanto sopra, con circolare n. 559/CPS del 12 gennaio 1994, ribadiva la validità della licenza in oggetto ed invitava le Questure a non tenere conto delle precedenti circolari che disponevano il ritiro delle suddette licenze.

I titolari delle licenze di tiro a volo, quindi, avrebbero dovuto riottenere le licenze e potere esercitare tutte le inerenti facoltà (porto del fucile, acquisto di munizioni, etc).

Dapprima alcune Questure rifiutavano di riconsegnare le licenze al legittimi proprietario, addirittura, respingevano immotivatamente il rilascio di nuove licenze, ed ora altre Questure (Roma, Terni, Benevento, Alessandria, Savona, Ancona, e altre), disattendendo la normativa contenuta nella legge n. 537 del 1993, e le disposizioni impartite dallo stesso Ministero, continuano ad « interpretare » la licenza come autorizzativa del « solo trasporto dell'arma » —:

se sia a conoscenza della situazione in essere testé descritta e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che una

norma di legge (l'articolo 16, comma 9, della legge n. 573 del 1993) sia applicata in modo difforme e arbitrario in certe province del Paese da parte degli organi periferici di codesto Ministero. (3-00273)

**FINOCCHIARO FIDELBO, BARGONE, BONGIORNO, CESETTI, DI LELLO FINUOLI, GRASSO, SCERMINO e SARACENI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le motivazioni che hanno indotto il Ministro a evitare di commentare le gravi e preoccupanti dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio a Mosca, secondo la quale in Italia i mafiosi sono poche centinaia e per sapere se non ritenga che affermazioni come quelle riportate lasciano intravedere una evidente sottovalutazione della pericolosità del fenomeno mafioso. (3-00274)

**GARAVINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli organi d'informazione accreditano la tesi che il Governo intenda opporsi o quantomeno ritardare l'attuazione della nomina, decisa unanimemente dal Consi-

glio superiore dell'istituto, del Direttore generale della Banca d'Italia, rendendo impossibile o difficile al Capo dello Stato promuovere il provvedimento come gli spetta;

a quale deformazione di principi del diritto sia riconducibile la tesi, invero grottesca e da vetero-leguleio, secondo la quale la nomina dei membri del direttorio della Banca d'Italia debba essere preceduta da un formale concerto con il Governo, che non è previsto da alcuna norma, sarebbe palesemente illegittima ed in aperto contrasto con lo statuto della Banca centrale europea, interferirebbe con le attribuzioni del Capo dello Stato, titolare del potere di approvare la nomina, mentre il Governo è solo abilitato a promuovere il provvedimento del Capo dello Stato;

se ci si sia resi conto che il ritardo, da parte del Governo, nella promozione del provvedimento di approvazione della nomina del direttore generale della Banca d'Italia scredita ulteriormente il Governo e il paese sul piano internazionale;

se non ritenga quindi che tale ritardo sia palesemente illegittimo e interferisca pesantemente con le prerogative del Capo dello Stato. (3-00275)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MELANDRI, INCORVAIA, GAIOTTI DE BIASE, PEZZONI, GRASSI, BANDOLI, NAPOLITANO e FASSINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 4 al 15 di settembre del 1995, si terrà a Pechino la Quarta Conferenza internazionale delle Nazioni Unite sulla donna che avrà per tema: « Azione per l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace »;

in occasione di tale Conferenza si analizzerà il progresso realizzato dalle donne dal 1985 (alla luce delle « strategie d'azione » approvate a Nairobi nel 1985), e si adotterà una piattaforma di azione per la rimozione degli ostacoli, fondamentali per il progresso della maggioranza delle donne nel mondo;

Gertrude Mongella, Segretaria generale della Conferenza, ha sottolineato l'importanza del processo preparatorio e del coinvolgimento a livello locale, nazionale e regionale delle donne e delle associazioni di donne;

dal 26 al 30 settembre 1994 si è tenuta la prima Conferenza preparatoria regionale per l'America Latina, e dal 17 al 21 ottobre avrà luogo a Vienna la Conferenza preparatoria della Commissione economica per l'Europa (ECE) —:

con quale delegazione il Governo italiano intenda partecipare a questo importante processo negoziale delle Nazioni Unite;

se intenda inserire già da adesso nella sua delegazione esponenti di organismi non governativi impegnati sul fronte delle politiche delle donne;

quale posizione il Governo italiano intenda tenere alla Conferenza preparato-

ria della Commissione economica per l'Europa. (5-00462)

MELANDRI, GAIOTTI DE BIASE, PEZZONI, GRASSI, NAPOLITANO, BANDOLI, INCORVAIA e FASSINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 16 al 12 marzo 1995 si terrà a Copenaghen il Vertice Mondiale per lo sviluppo sociale;

la globalizzazione dell'economia, da un lato, la crescente dimensione internazionale della questione sociale dall'altro sono ormai con ogni evidenza due facce della stessa medaglia;

nella geopolitica contemporanea esiste un nesso sempre più stretto e drammatico tra questioni sociali e politiche di sicurezza a livello internazionale, e anche tra problemi dello sviluppo, della lotta alla povertà e al degrado ambientale delle politiche di pace;

esiste una notevole sproporzione, nelle politiche sociali, tra le risorse disponibili e l'accresciuta domanda di protezione sociale;

l'intensificarsi dei movimenti migratori nel corso dell'ultimo decennio è un indicatore dell'aggravarsi degli squilibri demografici ed economici tra le diverse aree del mondo;

il debito, specialmente dei Paesi più poveri, incide in modo significativo sulle loro possibilità di sviluppo;

dal 26 al 30 settembre si è svolta la prima Conferenza preparatoria regionale per l'America Latina;

dal 17 al 21 ottobre si terrà a Vienna la Conferenza preparatoria della Commissione economica per l'Europa —:

con quale delegazione il Governo italiano intenda partecipare a questo importante vertice mondiale;

se intende inserire già da adesso nella sua delegazione, esponenti di organismi non governativi impegnati sul fronte delle politiche dello sviluppo sociale;

quale linea politica intenda sostenere il Governo in vista e nel corso del vertice di Copenaghen. (5-00463)

MENEGON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Sezione Consolare dell'Ambasciata d'Italia a Bucarest ha sede, indecorosa, in vecchio e fatiscente garage, assolutamente non adeguato alle mansioni cui è preposto tale ufficio;

il personale in servizio presso tale ufficio si compone in tutto di cinque impiegati di ruolo, due agenti di PS in missione temporanea e tre persone locali assunte a contratto;

il solo dato dei visti rilasciati per l'ingresso in Italia, circa 35 mila l'anno, basterebbe a testimoniare la mole di lavoro di tale ufficio. A questi vanno comunque aggiunte le pratiche di stato civile e l'assistenza ai nostri connazionali la cui presenza è in forte aumento, le pratiche riguardanti il settore delle adozioni, anch'esso in fortissima espansione, nonché quelle relative al riacquisto della cittadinanza italiana a seguito della nuova normativa;

l'organico dell'ufficio risulta, quindi, inadeguato allo svolgimento delle mansioni da ottemperare, con il risultato che detta Sezione Consolare è costretta ad operare, ormai da quattro anni, in continuo stato di emergenza;

la richiesta inoltrata dal nostro Ambasciatore a Bucarest, di assumere, con contratti locali, altre tre unità da assegnare alla Sezione Consolare, non ha avuto seguito a causa di problemi di bilancio, così come esito negativo ha avuto la richiesta di ottenere un altro carabiniere per la sicurezza della Sezione Consolare —:

se non ritenga di dover prendere immediati provvedimenti per far fronte a tale situazione, considerata, anche, la particolare attenzione con cui devono essere curate le relazioni con i Paesi dell'Europa dell'est in questo particolare momento di

sviluppo delle loro economie e di mutamento dell'assetto costituzionale. (5-00464)

BOGHETTA, DILIBERTO e COCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata decisa la ristrutturazione del complesso immobiliare delle P.T. di via Aporti 8 10 sito in Milano;

l'Amministrazione P.T. per la peculiarità dell'area e l'urgenza che rivestiva l'assestamento della struttura operativa del settore della movimentazione postale della città di Milano, è ricorsa allo strumento della « concessione di sola costruzione »;

l'intervento, progettazione e realizzazione, è stato affidato alla Soc. Italposte del gruppo IRI Italstat (31 marzo 1987);

con decreto ministeriale del 9 aprile 1987 è stata approvata la Convenzione Normativa tra amministrazione P.T. e Italposte per un corrispettivo in oneri vari nella misura del 4,5 per cento sul consuntivo, mentre per le opere di progettazione vengono applicate le tariffe professionali;

con decreto ministeriale del 23 marzo 1988 è stato approvato il progetto esecutivo diviso in due lotti per lire 149,5 miliardi;

i lavori del 1° lotto iniziano il 19 ottobre 1988 e dovevano essere ultimati nel gennaio del 1994;

l'importo del 1° lotto di lire 117 miliardi per effetto dell'allineamento prezzi (21 per cento), degli oneri di concessione (7 miliardi) e di progettazione (6 miliardi) sale a 156 miliardi;

con decreto ministeriale del 20 febbraio 1991 è stata approvata una perizia suppletiva scaturita da richiesta successiva della Direzione provinciale di Milano e da necessità esecutive rappresentate dalla concessionaria;

il nuovo importo (allineato) sale ancora a 215 miliardi con conclusione dei

lavori previsti nel gennaio 1995; gli oneri per la revisione prezzi sale da 7 ad oltre 57 miliardi, ai quali vanno aggiunti gli oneri di progettazione che saranno calcolati sul prezzo consultivo;

l'importo complessivo finale da 150 miliardi passerà a 300 miliardi !;

è stata nominata una Commissione di collaudo in corso d'opera composta dai dottor Quaranta (presidente di sezione del Consiglio di Stato), Parrella (forse dimissionario per le note vicende Tangentopoli); D'Ancona, dirigente superiore del Ministero dei lavori pubblici, Cascetta Perino, primo dirigente PP.TT. del Consiglio Superiore tecnico PTA, Rupparello segretario;

nel merito si sollevano le seguenti obiezioni:

le procedure di aggiudicazione sono difformi alle disposizioni CEE;

errata erogazione di compensi non dovuti alla Concessionaria (es.: progettazione), perché compresi negli oneri a carico della concessionaria;

errato allineamento dei prezzi a causa della mancata detrazione dell'alea a carico della concessionaria;

inaccettabili commissioni a ruoli decisionali e di controllo, e fra controllati e controllori;

sarebbe opportuno verificare, esaminando gli elenchi di commissioni di collaudo di altre Amministrazioni Pubbliche, scambi fra dirigenti di diverse Amministrazioni, es.: un dirigente P.T. in commissione collaudo del Min. LL.PP. e viceversa; verificare il numero dei magistrati « coinvolti » nelle commissioni di collaudo —;

se il Ministro sia al corrente di tali prassi, del suo perdurare, delle distorsioni prodotte, delle enormi perdite per l'erario pubblico;

se e come intenda porre fine a tale situazione;

se intenda fare accertamenti, promuovere indagini, verificare ulteriormente l'ampiezza del fenomeno con coinvolgimento e scambi con altre Amministrazioni dello Stato;

se intenda adottare severi e radicali provvedimenti verso chi ha promosso e tollerato tutta la vicenda legata ad « Italposte ».

Quanto precede anche con riferimento all'atto di sindacato ispettivo n. 5-01844 del medesimo contenuto presentato nella XI legislatura. (5-00465)

PISTONE, CALVANESE, MUZIO, GARAVINI e NARDONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze, con lettera circolare del 21 dicembre 1992, prot. TC III, 3/4172, inviata agli uffici tecnici erariali e per conoscenza alla regione Trentino-Alto Adige, affermava che, al fine di dirimere ogni incertezza, doveva precisare che i chioschi e le edicole per la rivendita della stampa, anche se eretti su suolo pubblico in temporanea concessione, sono soggetti a dichiarazione di catasto urbano e costituiscono unità immobiliari indipendenti;

la stessa direzione, a seguito di intervento del sindacato di categoria, SI.NA.GI-CGIL, che manifestava rimostranze in materia, si rivolgeva alla direzione delle imposte dirette del medesimo Ministero, con lettera del 19 aprile 1993, TC III, 3/1610, e ne chiedeva un adeguato pronunciamento in merito, anche allegando le due note legali del SI.NA.GI-CGIL;

il chiarimento richiesto non è stato finora fornito;

le norme di legge non contengono equivoci sulla classificazione delle edicole, le quali non costituiscono immobili urbani, secondo la definizione fornita dall'articolo 812 del codice civile, e, come tali, non sono assoggettabili alle disposizioni di cui alla

legge 11 agosto 1939, n. 1249, e del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1949, n. 1142, sulla formazione del nuovo catasto edilizio urbano;

la giurisprudenza è costante e concorde nella lettura della norma codicistica contenente i criteri della immobilità (suolo, sottosuolo, soprasuolo) e della incorporazione naturale o artificiale, che abbia carattere di stabilità, effettività, materialità (Corte di cassazione, 22 febbraio 1955, n. 535, in *Giustizia civile*, rep. 1955), e precisa che, quando ricorra l'organica incorporazione è irrilevante il mezzo dell'unione, con la conseguenza che non hanno carattere di tale organicità le costruzioni fissate al suolo, come i chioschi, perché non aderenti alla natura e struttura fisica del suolo (Corte di appello di Brescia, 27 ottobre 1954, in *Commentari del codice civile*, UTET, a cura di Pescatore, Albano, Greco);

la dottrina è unanime sui medesimi concetti (Francesco De Martino, *Commentario del codice civile*, Zanichelli, pagina 17), secondo cui un'unione effimera non può neppure reputarsi unione ai fini della lettura della norma di cui al citato articolo 812 del codice civile (così anche Biondi, *Novissimo Digesto Italiano*, UTET, pagina 1027 —);

se non ritenga di dover intervenire perché tutti gli uffici del Ministero si attengano alla corretta lettura delle norme, quando se ne dà informazione, allo scopo di non generare o alimentare deformazioni delle stesse o equivoci aventi per corollario, fra l'altro, conseguenze fiscali o altri oneri procedurali e burocratici che danneggiano le attività economiche e sociali, non potendosi, per altro, escludere i ricorsi alla giustizia con evidenti perdite di tempo e oneri relativi;

se non ravvisi di chiarire, *ad abundantiam*, che i chioschi e le edicole per la rivendita della stampa, oltre ai vincoli previsti dall'apposita normativa, come la legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive norme di applicazione, al massimo potrebbero concorrere all'aggiornamento stati-

stico del permanere di determinati punti di vendita, già risultanti ai comuni, ipotesi prospettata nella seconda lettera-quesito della direzione catasto del Ministero, che riterrebbe sufficiente, in luogo del tipo mappale, un semplice abbozzo quotato.

(5-00466)

BARZANTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nelle previsioni della legge finanziaria sarebbero previsti tagli rilevanti al settore della bieticoltura, poiché si intenderebbe bloccare l'erogazione degli aiuti comunitari ai produttori già autorizzati dalla CEE;

questo indirizzo, qualora dovesse essere confermato, provocherebbe in particolare nel bacino produttivo bieticolo del comune di Orbetello (Grosseto), dove è localizzata oltre il 50 per cento dell'intera produzione provinciale, una situazione drammatica nelle zone tipiche di Albinia, Polverosa, San Donato, Barca del Grazi;

migliaia di aziende agricole vedrebbero decurtarsi drasticamente il reddito fino al punto di non essere nemmeno in grado di coprire le spese, per altro già sostenute, in vista della stagione produttiva 1994-1995;

non venendo erogati, per una scelta incomprensibile, ai produttori gli aiuti comunitari già deliberati, sarebbe pregiudicata la stessa volontà espressa dal Governo nella trattativa in corso per il rinnovo della normativa comunitaria, rendendo impossibile rivendicare nuovi contributi per il settore bieticolo nei prossimi anni —;

se è consapevole del fatto che questa decisione costringerà i produttori ad abbandonare la coltura bieticola, mettendo in crisi vaste aree produttive della provincia di Grosseto e dell'intero Paese, oltre che a repentaglio la sopravvivenza dell'industria saccarifera;

se intende rivedere immediatamente tale orientamento e garantire ai produttori del comune di Orbetello, della Maremma e di tutta Italia la regolare erogazione dei contributi previsti e di escludere ogni e qualsiasi taglio al settore bieticolo.

(5-00467)

**NADIA MASINI, BRACCO, LOPEDOTE GADALETA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con le Ordinanze ministeriali n. 106 e n. 107 dell'8 aprile 1993 il Ministero della pubblica istruzione ha dettato disposizioni in merito alla disciplina per il conferimento delle supplenze al personale docente ed agli accompagnatori al pianoforte nei Conservatori di musica e al personale docente e agli assistenti nelle Accademie di belle arti;

le suddette ordinanze, oggetto di riflessioni pluriennali da parte del competente Ispettorato per l'istruzione artistica, interpretano in maniera inaccettabile quanto previsto dal comma 9 dell'articolo 8 del decreto legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, in ordine alle preferenze di sede per l'assegnazione delle supplenze facendo discendere all'espressione della preferenza per tre sedi la compilazione di tre distinte graduatorie di sede;

la suddetta interpretazione qualora definitivamente accolta annullerebbe il valore dell'esistenza di una graduatoria nazionale riducendo di fatto l'assegnazione delle supplenze annuali per l'insegnamento dei conservatori di musica ad una sorta di lotteria;

contrariamente a quanto stabilito nelle Ordinanze ministeriali il decreto legge n. 357 del 1989, con l'indicazione delle tre sedi preferenziali, prevista dal citato comma 9 intendeva unicamente stabilire una modalità di attuazione della precedenza assoluta di cui ai commi 3 e 4 del citato articolo 8 ed eventualmente un criterio preferenziale prioritario rispetto a

quelli usualmente stabiliti per l'assegnazione delle supplenze a parità di punteggio;

questa considerazione è confermata:

a) dalla circostanza, universalmente nota, riguardante l'impossibilità di conoscere le disponibilità dei posti conferibili con supplenze annuali prima del completamento delle operazioni di mobilità concernenti il personale di ruolo;

b) dal fatto che in nessuna altra occasione si è previsto un meccanismo simile a quello escogitato dall'amministrazione all'interno di una medesima graduatoria per il conferimento di supplenze o di nomine in ruolo;

c) che non è in ogni caso possibile garantire la legittimità di un concorso in cui i candidati collocati ai primi posti della relativa graduatoria, rischiano di non essere neppure convocati nel corso delle operazioni per il conferimento delle supplenze;

le graduatorie nazionali compilate per l'anno scolastico 1993-1994 sulla base della nuova normativa non sono state rese operative con la conseguente proroga delle graduatorie di sede compilate nel 1989;

che con il decreto 29 agosto 1994, n. 514 sulla proroga di disposizioni urgenti in materia di differimento dei termini previsti da disposizioni legislative, all'articolo 15, il governo propone una ulteriore proroga delle suddette graduatorie di sede per l'anno scolastico 1994-1995;

le suddette graduatorie risultano esaurite in numerose sedi con il conseguente ricorso a nomine clientelari —;

quali graduatorie di sede di conservatorio o di accademia risulti al momento esaurite e quali nomine relative a supplenze annuali, siano state fino a questo momento effettuate al di fuori delle graduatorie esaurite;

se non voglia avviare una organica indagine ispettiva, sull'insieme del funzionamento dell'ispettorato dell'istruzione ar-

tistica e riguardante in particolar modo la gestione dei concorsi e delle nomine in ruolo al fine di ripristinare la legalità in un settore del Ministero che da troppo tempo sembra regolato dalla arbitrarietà.

(5-00468)

LUMIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il « Piano di ristrutturazione finalizzato al risanamento e allo sviluppo » varato nel 1990 e valido sino al 1998 le Ferrovie dello Stato decisero un programma di investimenti che, tra l'altro, prevedeva interventi per complessivi 6.141,5 miliardi di lire sulle principali direttrici siciliane (Messina-Catania-Siracusa e Messina-Palermo-Trapani), ed in particolare 926 miliardi di lire (di cui 207,5 da spendere con il programma triennale di investimenti prioritari 1990-1992) per il collegamento Palermo-Carini-Aeroporto Punta Raisi ed il nodo di Palermo;

tale stanziamento, ridotto a 822,5 miliardi di lire alla fine del 1990, venne addirittura più che dimezzato con il contratto di programma 1991-1992 approvato nel gennaio 1991, portandolo a 410 miliardi di lire;

il 29 dicembre 1992, dopo l'approvazione del piano triennale 1992-1995 da parte dei Ministri del bilancio, del tesoro e dei trasporti e della navigazione e dopo la delibera assunta dai predetti Ministri in materia di impegni contrattuali per la realizzazione dell'alta velocità, è stato stipulato tra il Ministro dei trasporti e della navigazione e l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Lorenzo Necci il contratto di programma che ha previsto per le linee siciliane in ordine ai raddoppi, alle velocizzazioni e ai nodi l'importo complessivo di 1.746 miliardi di lire di cui 495 per il nodo di Palermo e la tratta Palermo-Carini-Punta Raisi (da utilizzare nel tratto urbano come metropolitana, da integrare con altri sistemi di trasporto in superficie);

in atto i lavori previsti dai piani programmatici sono fermi dalla fine del 1992; sono stati licenziati circa 400 lavoratori edili impegnati nei cantieri; il concessionario dei lavori ha promosso azioni legali nei confronti delle Ferrovie dello Stato e non si ha notizia di una ripresa dell'attività;

la Regione siciliana ha erogato la somma di 80 miliardi di lire per consentire il completamento dei lavori, il cui costo complessivo è oggi determinato in 535 miliardi di lire;

in conclusione, ad ogni stesura di contratto di programma le Ferrovie dello Stato — al di là di altisonanti enunciazioni di principio — hanno nel tempo penalizzato gli interventi previsti in Sicilia, diminuendo costantemente i finanziamenti per le direttrici Messina-Catania-Siracusa e Messina-Palermo-Trapani, annullando del tutto il finanziamento per il raddoppio del tratto Fiumetorto-Cefalù e non proseguendo i lavori per il raddoppio Palermo-Carini-Punta Raisi ed il nodo di Palermo —:

quale sia il giudizio del Ministro su tali vicende e quali iniziative intenda egli adottare in occasione della ridefinizione del contratto di programma 1993-1995, prevista entro il 31 dicembre 1994, al fine di salvaguardare e far rispettare gli impegni finanziari già previsti in Sicilia nell'interesse delle Ferrovie dello Stato e di tutto l'indotto che ne dipende, anche a fronte di dichiarazioni dei dirigenti locali delle Ferrovie dello Stato rilasciate recentemente alla stampa, tendenti a sminuire la portata e la rilevanza degli interventi, e tali da far supporre uno scarso interesse alla realizzazione di un moderno sistema integrato di trasporti, di cui il ferroviario è segmento fondamentale;

quali iniziative in particolare intenda assumere per sbloccare il finanziamento di 115 miliardi già deliberato dalle Ferrovie dello Stato per completare la prima fase del raddoppio Palermo-Carini-Punta Raisi, fornendo così una prima concreta risposta alla grave crisi occupazionale e consen-



tendo all'area metropolitana di Palermo, con un bacino di un milione e mezzo di persone, di poter avviare a soluzione i gravissimi problemi di mobilità urbana ed extraurbana;

quali interventi intenda porre in essere per far sì che le Ferrovie dello Stato rendano operativo in tempi brevi l'impegno finanziario complessivo previsto dal contratto di programma (495 miliardi) per il collegamento in questione. (5-00469)

DORIGO, GIULIETTI, PISTONE, VIGNALI, CRUCIANELLI, BOGHETTA e SCIACCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — *Per sapere - premesso che:*

i sottoscritti deputati hanno già sollevato con una interrogazione scritta (la 4-04003) la questione dell'emissione di un francobollo commemorativo per Giovanni Gentile, Ministro di Mussolini, grande sostenitore di Adolf Hitler e della Repubblica di Salò, direttore di una rivista « La Nuova Antologia » che si caratterizzò in particolare per l'esaltazione delle leggi razziali antisemite;

con un comunicato diffuso alle agenzie, in replica alla interrogazione, il Ministro delle poste Tatarella sosteneva che tale emissione era stata analizzata ed approvata (con un voto contrario) dalla competente commissione filatelica « senza una visione politica di parte »;

lo stesso Ministero in data 16 maggio 1994 tramite lettera inviata alla famiglia Gullace dal Direttore centrale delle Poste italiane in merito alla richiesta di una emissione filatelica per il 50° anniversario del sacrificio di Teresa Gullace, assassinata a Roma dai nazisti, così rispondeva « nell'esprimere rammarico per la mancata inclusione nel programma filatelico non posso che confermarLe il mancato parere favorevole della Consulta Nazionale per la Filatelia. Purtroppo, come Lei può immaginare, gli avvenimenti della II guerra mondiale sono talmente tanti e tutti di grande rilevanza che inevitabilmente non

tutti gli episodi possono essere ricordati filatelicamente. A volte sono necessarie delle esclusioni dai programmi filatelici anche spiacevoli nella considerazione che il programma stesso ha necessità di essere contenuto e nello stesso tempo accogliere una varietà di avvenimenti che si verificano nell'anno desiderato »;

è utile ricordare la motivazione con la quale il Ministro dell'interno il 23 giugno 1977, insigniva Teresa Gullace della medaglia d'oro al merito civile: « Madre di cinque figli ed alle soglie di una nuova maternità, non esitava ad accorrere presso il marito, imprigionato dai nazisti, nel nobile intento di portargli conforto e speranza. Mentre invocava con coraggiosa fermezza la liberazione del coniuge, veniva barbaramente uccisa da un soldato tedesco »;

il coraggioso gesto di Teresa Gullace è stato immortalato nel film « Roma, città aperta » dalla magistrale interpretazione di Anna Magnani;

gli interroganti non possono fare a meno di osservare come la Consulta nazionale della Filatelia e lo stesso Ministro non solo negano l'emissione filatelica ad una martire della Resistenza ma, al contempo, decidono di commemorare con una emissione filatelica un esponente del fascismo che fino all'ultimo giorno della sua vita esaltò quei soldati nazisti, carnefici della Gullotta e di altre decine di migliaia di martiri della libertà -:

se non ritengano, per rispetto alla memoria di Teresa Gullotta e della sua famiglia, per rispetto alle migliaia di cittadini italiani che riscattarono con la Resistenza antifascista l'onore e il prestigio di un Paese portato alla tragedia e alla vergogna da uomini come Gentile di dover:

a) deliberare l'emissione filatelica in ricordo di Teresa Gullotta;

b) deliberare l'emissione filatelica in ricordo di altri martiri della libertà, come il Comandante Potente, ucciso dai nazisti mentre stava liberando dall'inva-

sore, al comando di una Brigata di partigiani, la città di Firenze;

c) di dover annullare l'emissione del francobollo per Giovanni Gentile perché incompatibile con i valori su cui si fonda la Repubblica Italiana. (5-00470)

**INNOCENTI, GUIDI e VANNONI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 ottobre scorso è avvenuta l'esplosione di un reattore dell'industria per laminati plastici MAS SpA in località Battegone nella periferia di Pistoia;

l'esplosione ha fatto fuoriuscire una nube in un raggio di diversi chilometri depositando materiali sui terreni e sulle abitazioni circostanti la zona densamente popolata;

le analisi condotte dal Servizio multinazionale della USL 10 hanno dimostrato che nel materiale ricaduto sono presenti sostanze tossiche fra cui diossina bromurata anche se in dosi minime;

è diffuso un senso di allarme e di preoccupazione tra la popolazione circa la reale gravità dell'accaduto e per le possibili conseguenze sulla salute pubblica;

la stampa ha dato notizia dell'invio di cinque avvisi di garanzia da parte della Procura presso la Pretura di Pistoia, ad altrettanti dirigenti e tecnici dello stabilimento di proprietà dell'azienda tedesca REUTGERSWERKE ipotizzando il reato di « getto pericoloso di cose e di emissione di gas e vapori non consentiti dalla legge (articolo 674 codice penale) » —:

quale si stata l'esatta dinamica dell'incidente;

se esistono responsabilità dell'Azienda in quanto la CGIL di Pistoia in una conferenza stampa ha avanzato l'ipotesi di mancanza di adeguati dispositivi di sicurezza e l'assenza di un piano per la prima emergenza —:

se ritenga necessario nominare un'apposita commissione d'indagine che si coordini con le autorità sanitarie locali e della regione Toscana;

se ritenga necessario inserire lo stabilimento MAS di Pistoia tra le Aziende a grande rischio;

quali altre iniziative ritenga utile intraprendere per prevenire e salvaguardare la salute e la sicurezza dei 170 lavoratori dipendenti e della popolazione. (5-00471)

**GAIOTTI de BIASE, MELANDRI, PEZZONI, GRASSI, EVANGELISTI, RUFFINO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la promessa delle Nazioni Unite di riaprire l'aeroporto di Tuzla, non ha sortito alcun effetto concreto, e l'aeroporto di Tuzla, città simbolo della convivenza multietnica in Bosnia Herzegovina, rimane chiuso al traffico aereo, compresi i voli umanitari;

occorre che questo stato di cose venga presto a cessare per consentire alla città bosniaca di riprendere una vita normale, rompendo definitivamente l'isolamento a cui è stata costretta per molti mesi e che ha prodotto gravi conseguenze sulle condizioni dei suoi abitanti e su quelle delle decine di migliaia di rifugiati che li hanno trovati ospitalità;

molti sindaci di città europee hanno rivolto un pressante appello alle grandi organizzazioni internazionali, in primo luogo alle Nazioni Unite, all'Unione Europea, ai rispettivi governi nazionali, affinché esercitino tutte le possibili forme di pressione che consentano una riapertura a tempi brevi, e in ogni modo prima dell'inverno, dell'aeroporto di Tuzla a fini civili e umanitari, in quanto dalla sua riapertura dipende non solo la sopravvivenza di decine di migliaia di esseri umani, ma anche la prospettiva di conseguire una pace stabile in Bosnia fondata sui principi della democrazia e della convivenza multietnica —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo italiano per sostenere l'appello dei sindaci e l'azione delle Nazioni Unite per la riapertura dell'aeroporto. (5-00472)

**NOVELLI e GALDELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la CIT, la più grande agenzia turistica del nostro paese, controllata per il 99 per cento dalle Ferrovie dello Stato, nell'ottobre del 1993 ha collocato 178 dipendenti del gruppo in Cassa integrazione;

ciò nonostante la CIT negli ultimi dodici mesi ha continuato a produrre deficit nella misura di 2 miliardi al mese raggiungendo nel periodo 1990-1993 la cifra di 115 miliardi per la sola rete di vendita;

in presenza dello stato di crisi dichiarata al Ministero del lavoro la CIT continuava ad effettuare assunzioni, ad acquistare macchine sociali (auto blu), a richiedere prestazioni di lavoro straordinario, ad aprire nuovi impianti;

l'attuale gruppo dirigente ha fallito tutti gli obiettivi del piano strategico 1990-1994, detto piano prevedeva:

il pareggio di bilancio ed invece nello stesso periodo il gruppo CIT ha perso 300 miliardi;

l'apertura di 200 nuovi impianti (ne sono stati aperti circa 30);

la creazione di un prodotto turistico CIT (FLEXI) ad oggi non competitivo e senza il supporto telematico indispensabile a farlo funzionare —;

se non si reputi necessario un intervento per porre rimedio ed impedire ulteriori salassi per le finanze pubbliche;

se non si intenda convocare i responsabili della gestione e la proprietà (FS) al

fine di individuare i colpevoli del dissesto economico-finanziario in cui si trova la CIT;

se, venuti a conoscenza della messa in Cassa integrazione di un terzo del personale senza aver rispettato alcun criterio circa i carichi di famiglia e l'anzianità di servizio, non si intenda intervenire per rendere giustizia a tutti coloro che risultano discriminati;

se, a fronte della ventilata vendita della CIT viaggi, si sia opportunamente valutato il patrimonio di immagine e di professionalità comunque esistente, nonostante la cattiva gestione degli ultimi anni, e se detto patrimonio sarà ben considerato nella determinazione del prezzo di vendita;

nell'eventualità di una privatizzazione dell'azienda i dipendenti attualmente in Cassa integrazione come saranno collocati;

come mai ad oggi pur in presenza del parere favorevole del comitato tecnico (27 luglio 1994) del ministero interessato il Ministro del lavoro non ha ancora firmato il relativo decreto di Cassa integrazione.

(5-00473)

**GIARDIELLO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Antonio Palmentieri di S. Cecilia di Eboli, in provincia di Salerno, esercente in concessione il servizio di trasporto pubblico, a partire dal gennaio 1991 si sarebbe distinta per una lunga serie di atti in aperta violazione della legislazione del lavoro, del codice civile e del codice di procedura penale per i quali ha già subito una condanna con sentenza esecutiva da parte del giudice del lavoro di Salerno, mentre sono in corso diversi procedimenti a suo carico;

in particolare la suddetta ditta:

nonostante continuasse a ricevere regolarmente i contributi da parte della regione Campania per i servizi in conces-

sione, dal gennaio 1991 al giugno 1992 non ha corrisposto le retribuzioni ai propri dipendenti per il lavoro regolarmente svolto;

non ha ottemperato agli obblighi previsti dalla sentenza di condanna del pretore di Salerno;

ha più volte promesso, senza farvi fede, all'ente concedente di ottemperare agli obblighi di esercizio per il servizio in concessione, ai sensi della legge della regione Campania 26 aprile 1975, n. 40;

non ha rispettato le clausole del contratto di lavoro;

ha comminato una lunga serie di sanzioni disciplinari nei confronti dei dipendenti che reclamavano la regolare corresponsione della retribuzione ed il rispetto del mansionario contrattuale, arri-

vando a licenziare o costringere l'autolicensingamento di numerosi dipendenti;

da ultimo, in data 14 ottobre 1994, ha disposto la sospensione dal lavoro del dipendente Donato Di Leone, reo di aver esposto la propria vicenda e quella dei suoi colleghi, nel corso di una trasmissione televisiva della seconda rete RAI alla presenza del signor Ministro del lavoro —:

quali iniziative intenda assumere affinché venga posto fine a tali comportamenti e possa essere riconosciuto ai lavoratori della ditta Palmentieri il diritto alla regolare retribuzione ed il rispetto delle norme contrattuali;

quali iniziative intenda adottare affinché la regione Campania verifichi al più presto la sussistenza dei requisiti per la titolarità della concessione nonché la regolarità di esercizio di trasporto pubblico concesso alla ditta Palmentieri. (5-00474)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

CAVALIERE, BATTAGLIA, MICHIELON e MENEGON. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato finanzia massicciamente il trasporto pubblico locale, tramite le regioni, con l'ex Fondo nazionale trasporti;

considerando inoltre che, nella specifica assegnazione finanziaria per il Veneto (circa 380 miliardi annui), la sola azienda di trasporti del veneziano ne assorbe ben il 40 per cento;

si ricorda che il Consorzio trasporti veneziano (CTV) e l'Azienda del Consorzio trasporti veneziano (ACTV) ricevono contributi e trasferimenti per più di 164 miliardi di lire all'anno, mentre gli incassi propri non superano i 111 miliardi, pur in una realtà ambientale particolarmente fortunata per i flussi turistici che utilizzano massicciamente i mezzi acquei pubblici veneziani a tariffa piena;

nel marzo 1989 il CTV, con fondi pubblici, ha acquistato per circa lire 1.450.000.000 (unmiliardoquattrocentocinquantamiloni) una azienda privata a prevalente vocazione turistica in Chioggia (Venezia), denominata « Ferlin » la cui dotazione era di sette autobus gran turismo con relative licenze e due soli autobus di linea pubblica;

le linee e gli autobus ad esse dedicati sono stati trasferiti all'ACTV, per circa 100.000.000 di lire, con la rimanente parte prettamente turistica della società Ferlin è stata costituita la società SVET srl a totale capitale pubblico, di proprietà del CTV;

pertanto, si ottengono i seguenti dati:  $1.450.000.000 - 100.000.000 = 1.350.000.000$  di valore della SVET turistica nel 1989; nel frattempo sono stati anche venduti 2 autobus ed acquistati altri due nuovi (un autobus « Palladio » ed un autobus « Padane » del valore di lire 700.000.000), quindi il valore dell'investimento complessivo sale a lire 2.050.000.000 circa;

dopo consistenti perdite d'esercizio, il tutto è stato poi ceduto nel 1994, con procedura privata, alla ditta Zani di Bergamo per lire 700.000.000, utilizzando una strana formula transitoria di affitto d'azienda, in ragione, anche, di problemi sulla intestazione delle licenze (Ferlin-Svet);

la regione Veneto nel mese di agosto 1994 ha nominato commissario del CTV il signor Corrado Baldan, già membro del consiglio direttivo uscente dello stesso CTV, con un provvedimento « balneare », quanto meno inopportuno dato che al CTV si erano già insediati due funzionari, quali commissari *ad acta*, per l'esecuzione degli adempimenti amministrativi di legge;

ora l'ACTV, presieduta dal signor Enrico Mingardi, al quale il « commissario » ha rinnovato la fiducia, ha iniziato e programmato (con il denaro pubblico) nuove, ulteriori iniziative nel settore turistico e di diversificazione aziendale, che speriamo abbiano risultati meno disastrosi dell'operazione « Ferlin-Svet »;

in particolare, sempre nell'estate 1994, è stata lanciata la nuova linea turistica « La strada dei Dogi » che ha utilizzato dei battelli ACTV (ex linea 2) di oltre venti anni di età, ristrutturati dal cantiere navale Lucchese di Venezia (che da nuovi costano circa 220-250 milioni di lire l'uno), mentre il costo di ogni mezzo nautico « restaurato » è risultato di lire 150 milioni, escluso motore ed invertitore forniti direttamente dall'ACTV;

è pur vero che per le suddette ristrutturazioni l'ACTV ha usufruito di un apposito contributo pubblico pari al 50 per cento del costo, ma si desidera sapere

quale sia stata la redditività dell'iniziativa turistica « La strada dei Dogi » effettuata, alla fine, totalmente a carico del contribuente italiano —:

se sia il caso di intervenire direttamente ed in via straordinaria sulla gravissima situazione gestionale del CTV ora commissariato e sui vertici dell'ACTV i cui amministratori sono sempre gli stessi da alcuni anni e non se ne intravede la possibilità di un rapido ricambio democratico, su base professionale e specialistica;

se, stante il perdurare della anomala situazione di sperpero incontrollato di denaro pubblico, siano compatibili, con la situazione economica del Paese e del settore pubblico dei trasporti, altre iniziative dell'ACTV di Venezia, quali 3,5 miliardi di lire per corsi di « buone maniere e cortesia » rivolti al personale; le inserzioni a pagamento, sui principali quotidiani nazionali, allo scopo di reperire ben sette ulteriori dirigenti (con contratto di tipo privato), per nuove aree aziendali quali « relazioni esterne » e « sistema vendite e gran turismo »; nonché la volontà dichiarata per iscritto di gestire parcheggi per autovetture ed agenzie turistiche, oltre che, di costituire *ex novo* società di capitali miste per le attività informatiche, di manutenzione e di costruzione mezzi nautici per trasporto passeggeri, che violano, tra l'altro, le norme in materia di garanzia del libero commercio, sancite dall'Unione europea e dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Completano il quadro desolante degli sprechi forsennati i costosi contratti di consulenza esterna stipulati dall'ACTV per gestire un elementare servizio di trasporto pubblico locale, sostanzialmente immutato da circa 30 anni.

Gli interroganti ravviserebbero, quindi, gli estremi per una inchiesta ministeriale e amministrativa straordinaria, in considerazione dei consistenti importi di denaro pubblico utilizzati e dell'insufficiente controllo svolto da parte degli enti locali interessati. (4-04360)

GRATICOLA. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

la legge 22 febbraio 1994, n. 146 (legge comunitaria 1993), definisce i criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 92/51/CEE del Consiglio e all'articolo 9, comma 1, lettera a) prende in considerazione le « attività professionali »;

che all'articolo 1, lettera f), della citata direttiva si parla di « attività professionale regolamentata » con riferimento anche a quella esercitata dai membri di un'associazione;

che nel nostro Paese le associazioni non sono operative così come stabilito dalle disposizioni comunitarie —:

quali iniziative ritiene opportuno prendere per sanare tale lacuna e risolvere la problematica in oggetto. (4-04361)

VINCENZO BASILE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

oltre mille alunni frequentano il « Carlo Levi » di Marano di Napoli, la scuola è l'unico istituto superiore di Marano ed è ubicato in uno stabile in via Duca d'Aosta dichiarato inagibile dall'ispettorato del lavoro per gravi carenze sanitarie e di ordine pubblico;

gli alunni e i docenti sono costretti a doppi e tripli turni alla succursale di via Falcone e alla scuola media D'Azeglio;

studenti e genitori hanno duramente contestato in una assemblea il sindaco di Marano signor Bertini;

il sindaco infatti nel dicembre dello scorso anno, appena era stato eletto, aveva promesso di adoperarsi per abbreviare l'iter burocratico afferente la consegna del nuovo stabile;

a tutt'oggi la promessa è scaduta nel vuoto —:

quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere questo gravoso problema. (4-04362)

REALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il signor Antonio Gallico di Palmi è stato ricoverato in ospedale in condizioni di salute molto precarie;

la malattia che l'affligge è stata diagnosticata da circa otto anni e che da cinque lo stesso ha presentato domanda di pensione senza ottenere la visita medica prevista dalla legge;

malgrado l'intervento dei familiari che lo assistono il Gallico è in una chiara situazione di difficoltà e denutrizione visto che pesa 41 chili;

la situazione sopra descritta è solo uno dei casi di ritardo generalizzato nell'istruzione delle pratiche di pensione d'invalidità —;

quali siano i tempi di riconoscimento e di liquidazione delle pensioni di invalidità in Calabria e le ragioni di tali tempi;

se non si intenda intervenire per sveltire l'iter e con quali provvedimenti;

se non si intenda procedere speditamente nel caso del Gallico per ovvie ragioni d'urgenza. (4-04363)

CACCAVALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i genitori di un'alunna che frequenta la classe 1/G della Scuola Media « Ennio Visca » di Nettuno hanno denunciato il professor Piero Paolantoni per « lesioni »;

il professor Paolantoni, durante la lezione, avrebbe sferrato un pugno allo stomaco dell'alunna, di anni undici, tanto che i medici del pronto soccorso di Net-

tuno hanno stabilito una prognosi di tre giorni per « contusione alla regione epigastrica » come si legge sul referto;

il comportamento del docente (definito « strano » e « non corretto ») era già stato segnalato dai genitori degli alunni pochi giorni dopo l'inizio dell'anno scolastico, tanto da spingere la Vice-Preseide a chiedere l'intervento del Provveditorato —;

quali iniziative intenda promuovere il Ministro per verificare l'accaduto e provvedere avverso le responsabilità che dovessero emergere. (4-04364)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro, per la funzione pubblica e affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Marco Davascio di Salerno dal 19 ottobre 1992 al 5 aprile 1993, con esiti finali il 12 maggio 1993, ha partecipato a Battipaglia (SA), ad un corso di formazione per « esperti nella internazionalizzazione delle M.P.I. », finanziato con contributo del Fondo Sociale Europeo ed autorizzato dalla Giunta Regionale della Campania, ai sensi della delibera n. 9376 del 19 dicembre 1991, vistata dalla C.C.A.R.C. in data 27 gennaio 1992 al n. 703/758, conseguendo la qualifica di « esperto nella internazionalizzazione delle M.P.I. » con il rilascio di attestato di qualifica valido agli effetti di cui all'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, convalidato dalla Regione Campania — Assessorato alla formazione professionale;

alla data odierna, l'attestato di qualifica professionale non è stato ancora riconosciuto dall'Ufficio di Collocamento né è stata corrisposta al Davascio la somma di lire 2.400.000 pari a lire 3.000 per 800 ore di corso;

l'Organizzazione del corso è stata curata dal Consorzio V.I.L.A. SUD s.r.l. (valorizzazioni industriali lavoro associato) con sede in Salerno alla Via R. Conforti n. 1;

il ritardo nel riconoscimento del titolo conseguito e nella corresponsione della indennità, oltre a penalizzare professionalmente ed economicamente il Davascio, fanno insorgere legittimi sospetti circa la regolarità procedurale del corso, di cui innanzi e/o della sua gestione;

quali utili interventi i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di propria competenza, intendano attivare per far chiarezza sull'intera vicenda e per far conseguire ai partecipanti che hanno superato il corso medesimo sia il diritto alla qualifica che alle percezioni delle indennità. (4-04365)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Campania è una delle regioni italiane con più ricchezze archeologiche ed artistiche ed è anche la più esposta a saccheggi, furti di tombaroli, ecc;

a detta regione sono state assegnate solo 8 unità dell'istituendo Nucleo regionale di tutela patrimonio artistico dei Carabinieri con sede a Castel Sant'Elmo —:

se non ritengano insufficiente tale dotazione e quali provvedimenti intendano adottare perché in futuro possa essere potenziata. (4-04366)

**DORIGO e BELLEI TRENTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i sottoscritti interroganti sono ancora in attesa di una risposta all'interrogazione n. 4-02316 in merito al ruolo svolto dall'ex capocentro Sismi di Firenze Federico Mannucci Benincasa;

anche questo Governo, al pari di quelli precedenti, non ha ancora trovato il tempo e la disponibilità per rispondere in maniera esauriente ad alcuni gravi quesiti riportati in quella interrogazione.

Risposte che, va sottolineato, sarebbero di grande utilità sia per la magistratura, che su Mannucci Benincasa sta indagando, sia per la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi;

gli interroganti ricordano come già nella X legislatura, l'onorevole Luigi Cipriani presentò a tal riguardo una interrogazione rimasta senza risposta. Nella XI legislatura, l'onorevole Giovanni Russo Spina ripresentò il testo dell'interrogazione dell'onorevole Cipriani (la 4-06196) rimasta anch'essa significativamente inevasa;

recentemente il Mannucci Benincasa è stato sospeso dal servizio dopo la sentenza di rinvio a giudizio per depistaggio nelle inchieste sulle stragi di Bologna (2 agosto '80) e sul treno Italicus (4 agosto '74).

Gli interroganti sottolineano particolarmente il fatto che è la prima volta nella storia repubblicana che un alto ufficiale dell'esercito viene sospeso dal servizio per episodi legati al terrorismo;

così scrivono i giudici di Bologna: « Non è un fatto comune che il capo di un importante organismo di controspionaggio militare decida, di concerto con un ufficiale del servizio informativo dell'aeronautica, di inviare una lettera anonima al giudice istruttore di un processo per strage adombrando responsabilità del maestro venerabile di una loggia massonica segreta (Licio Gelli); né è comune che, con una telefonata e uno scritto, anch'essi anonimi, indichi il suddetto gran maestro implicato nell'omicidio di un giornalista (Pecorelli); e, ancora, non è nella prassi consueta che il capo di un centro di controspionaggio si ingerisca in varie maniere nel processo relativo a una strage (avvenuta in territorio estraneo alle sue competenze), ad esempio interessandosi alla composizione dell'esplosivo usato e trasmettendo informazioni in merito al direttore del servizio di appartenenza senza alcuna autorizzazione da parte del giudice; oppure presenziando al rinvenimento di esplosivi, armi ed altri oggetti che si riveleranno il mezzo utile



per imbastire una delle più allucinanti operazioni di depistaggio nella storia dello stragismo; né infine è normale che, avendone l'opportunità, non si adoperi per la cattura di un pericoloso latitante (Augusto Cauchi) assicurandogli così libertà » —:

se il Governo, interrompendo un silenzio durato oltre 7 anni, non intenda finalmente rispondere in modo non elusivo all'interrogazione 4-02316;

le ragioni per le quali il Mannucci Benincasa, nonostante le precise denunce degli onorevoli Cipriani e Russo Spina sia stato soltanto di recente sospeso dal servizio, dopo essere stato incredibilmente premiato dai governi precedenti che lo hanno nominato Generale e fatto trasferire al Comando generale dei carabinieri a Roma. (4-04367)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di privatizzazioni in corso, rientra anche lo stabilimento dell'Ilva Laminati Piani di Novi Ligure, realtà economica che ha da tempo superato un periodo di crisi con un radicale processo di rammodernamento degli impianti, acquistando una notevole rilevanza produttiva e un ragguardevole livello di competitività;

le trattative per l'acquisto dell'Ilva Laminati Piani da parte di privati — rimaste a lungo bloccate a causa di offerte non congrue — sono tuttora incerte, in ragione della notevole disparità fra la domanda e l'offerta, presentata dalla cordata comprendente la Tarnofin e gli imprenditori Falk, Marcegaglia e Abate;

a causa di ciò — tenendo altresì presente l'ingiunzione della Cee che ha prescritto che alla fine del 1994 tutta l'operazione di cessione ai privati dovrà essere conclusa — le maestranze dello stabilimento auspicano che l'operazione risulti essere una vendita e non una svendita, vale a dire che il processo di privatizzazione avvenga con la massima chiarezza e che i

nuovi proprietari abbiano come obiettivo il rilancio dello stabilimento, con positive ripercussioni sia a livello produttivo che occupazionale —:

quale sia il pensiero in proposito dei Ministri interessati. (4-04368)

CHIESA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

molte agenzie di viaggio ubicate nei Paesi dell'Europa orientale, in contatto con gli operatori italiani, lamentano disguidi e ritardi da parte delle ambasciate e consolati italiani per il rilascio dei visti di entrata nel nostro Paese;

ciò costituisce un ostacolo nei confronti del flusso turistico verso l'Italia; mentre le ambasciate degli altri Paesi si comportano in maniera più rapida —:

quali siano le motivazioni di tale ritardo;

quali siano i rimedi necessari per risolvere questo problema che penalizza tutto il comparto turistico italiano. (4-04369)

CHIESA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la commissione tributaria di Rovereto (provincia di Trento) è funzionante dal 1974 in sostituzione delle precedenti commissioni distrettuali;

la commissione tributaria di Rovereto serve un bacino quanto mai vasto, dall'altopiano di Folgaria, al basso Sarca dalla valle di Ledro alla cittadina di Borghetto;

la commissione in questione è composta da tre sezioni con un carico di lavoro quanto mai intenso con oltre 3000 ricorsi;

secondo quanto sancito dall'articolo 30 della legge n. 413/91, la commissione tributaria di Rovereto deve essere occupata e quella di Trento, capoluogo di provincia, con l'istituenda commissione tributaria provinciale;

tale attuazione viene a creare grande disagio tra le varie e numerose categorie di industriali, artigiani, commercianti, avvocati e commercialisti che hanno mostrato disappunto con mozioni a livello comunale e provinciale;

tale soppressione viene a svilire il ruolo e l'importanza della città di Rovereto quale primario polo industriale ed economico della Valle Lagarina —

se non si ritenga opportuno mantenere le attuali commissioni nelle città non capoluoghi di provincia ma sede di tribunali. (4-04370)

CANESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in tre postazioni di controllo dello smog della città di Firenze è stato rilevato pochi giorni fa, dal Servizio multizonale di prevenzione, un livello di diossina superiore di 4 volte alla soglia di tollerabilità fissata dalla Commissione consultiva tossicologica nazionale;

tale veleno, non imputabile come comunemente avviene, ad una fabbrica chimica, bensì al traffico cittadino che, oltre ad ossido di carbonio, biossido di azoto, metalli pesanti e polveri scaricati dai tubi di scappamento produce anche micro-inquinanti cancerogeni;

l'allarme non è nuovo in quanto fin dal febbraio-marzo 1993, i tecnici dell'USL locale, con una sofisticata indagine, hanno individuato microinquinanti cancerogeni tra cui idrocarburi policiclici aromatici e diossine;

i ricercatori hanno manifestato una grande preoccupazione perché se questi valori fossero confermati nel tempo, ci sarebbe un grave pericolo per la popolazione e si presenterebbe un vasto problema igienico-sanitario;

quotidianamente, secondo questi studi, si libera, quindi, nell'atmosfera di Firenze oltre un grammo di diossina;

caratteristica della diossina è di essere un inquinante tossico molto stabile che non si disperde ma si deposita e per dimezzare le concentrazioni occorrono decenni;

dopo il primo allarme dello scorso anno i tecnici del Servizio multizonale di prevenzione dell'USL di Firenze, affermarono in una relazione al sindaco e alla regione che per continuare le rilevazioni occorrevano delle pompe di prelievo non molto costose che però l'Unità di chimica ambientale non possedeva;

dal sindaco, nonostante diverse interrogazioni di consiglieri comunali, non sono arrivate risposte;

presumibilmente tale situazione si può generalizzare alla gran parte delle grandi città italiane —

quali provvedimenti intendano adottare per verificare quanto affermato dal Servizio multizonale di prevenzione di Firenze e per avviare uno studio sulle conseguenze per le persone nell'assunzione di questi inquinanti;

cosa intendano fare nell'immediato per tutelare la salute dei cittadini di Firenze. (4-04371)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

gli approdi turistico-peschierecci nel Salernitano, progettati per dare impulso turistico e incentivare le attività peschierecci delle località interessate si trovano allo stato in una situazione di stallo;

detta situazione, conseguenza anche della situazione di recessione, è da addebitarsi soprattutto alla mancanza di programmazione per la realizzazione dei porti turistici;

gli interventi realizzati erano rispondenti a spartizioni ed interessi politici di parte che, anziché favorire logiche di sviluppo organico mediante consorzi di co-

muni limitrofi, preferivano fare interventi finanziari a pioggia per ogni singolo comune;

la conseguenza di tali finanziamenti ha fatto sì che ogni comune costiero mettesse in cantiere la realizzazione di un porto turistico in perfetta sintonia con la realizzazione di tante altre opere inutili che hanno significato solo incremento di clientele politiche e danno alla collettività;

il risultato è che allo stato attuale tra i porti turistici in costruzione da Positano a Sapri pochissimi risultano in avanzata fase di completamento;

la legge in base alla quale vengono finanziati detti porti è la legge regionale n. 51 del 1978, che assegna, tramite l'Assessorato trasporti della regione Campania — Settore opere marittime, i finanziamenti con mutui ventennali o quindicennali.

Allo stato il capitolo di bilancio sul quale gravano detti contributi è stato soppresso con la logica conseguenza che i porti iniziati e non ancora ultimati almeno nelle strutture rischiano non solo di non essere mai completati ma addirittura si corre il pericolo che a seguito di eventuali mareggiate anche le opere eseguite possono andare perdute;

detto ciò la situazione attuale può essere riassunta come segue:

1) porto turistico di Positano; avanzata fase di completamento, necessità di opere di finimento. Finanziamenti in corso: contributo in conto interessi di lire 500.000.000 relativo al piano regionale 1989;

2) porto turistico di Maiori: realizzato con fondi non regionali;

3) Cetara: porto in avanzata fase di completamento, allo stato i lavori sono sospesi. Finanziamenti in corso: contributo in conto interessi di lire 1.000.000.000 piano regionale 1989;

4) porto turistico di Salerno: lavori iniziati ma ancora incompleti nelle parti strutturali che attengono i moli sopraflutto

e sottoflutto. Allo stato non ha finanziamenti in corso da parte dalla regione;

5) Agropoli: lavori in avanzata fase di completamento, necessità di opere di finimento. Finanziamento in corso: contributo in conto interessi di lire 600.000.000 piano regionale 1989;

6) Montecorice: lavori iniziati ma ancora incompleti nelle opere strutturali che attengono la realizzazione del molo sopraflutto e sottoflutto. Finanziamenti in corso: contributo in conto interessi di lire 680.000.000 piano regionale 1989;

7) Pollica, località Acciaroli: porto completo nella struttura necessita allo stato di un intervento di ripristino della mantellata del molo sopraflutto. Allo stato non vi sono finanziamenti in corso;

8) Casal Velino: porto in avanzata fase di completamento necessità di opere di finimento e completamento parziale del molo sopraflutto. Finanziamenti in corso: contributo in conto interessi di lire 5.000.000.000 piano regionale 1989;

9) Castellabate: vi sono due porti turistici in corso di realizzazione rispettivamente alla località San Marco e alla località Santa Maria. Entrambi necessitano di completamento alle strutture, non vi sono finanziamenti in corso;

10) Pisciotta: porto in avanzata fase di completamento, necessita di opere di completamento parziale alle strutture e di opere di finimento. Finanziamenti in corso: contributo in conto interessi di lire 2.600.000.000 piano regionale 1989;

11) Camerota: porto in avanzata fase di completamento, necessita di opere di finimento. Finanziamenti in corso: contributo in conto interessi di lire 3.200.000.000 piano regionale 1989;

12) Santa Marina di Policastro: il porto necessita di notevoli opere di completamento alle strutture. Finanziamenti in corso: contributo in conto interessi di lire 1.100.000.000 piano regionale 1989;

13) Vibonati: progetto approvato ma i lavori non sono mai stati iniziati. Allo stato hanno un finanziamento di circa 3.000.000.000 di lire;

14) Sapri: il porto necessita di opere di completamento alle struttura dal molo sopraflutto, il molo sottoflutto non è stato ancora iniziato. Non vi sono finanziamenti in corso;

alla luce di quanto sopra e considerato che la regione Campania per « difficoltà finanziarie » ha soppresso il capitolo di bilancio concernente il finanziamento dei porti turistici-pescherecci, occorre reperire altre fonti di finanziamento attraverso le quali poter procedere al completamento dei lavori per far sì che quanto realizzato non venga vanificato in una inutile messa di scogli a mare;

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti i Ministri interrogati intendano ciascuno per quanto di competenza e di concerto assumere, affinché vengano rimossi gli ostacoli indicati in premessa, che impediscono il completamento dei porti turistici-pescherecci già esistenti nel salernitano, in modo tale da non perdere questa grossa risorsa economica che la provincia possiede ed una delle poche occasioni per il rilancio delle attività turistiche e pescherecce del salernitano. (4-04372)

BATTAFARANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da tempo negli stabilimenti del gruppo Belleli di Taranto un duro confronto tra la dirigenza e le organizzazioni sindacali in merito alla ristrutturazione degli assetti produttivi;

la direzione aziendale ha accusato il delegato Giovanbattista Pompigna di aver, nel corso di una vivace assemblea, rivolto espressioni ingiuriose nei confronti del vice presidente e di alcuni dirigenti;

in seguito, a tale accusa, la direzione aziendale ha ritenuto di avviare procedure di licenziamento nei confronti del signor Giovanbattista Pompigna —:

se non ritenga spropositato e, in ogni caso, infondato il provvedimento di licenziamento a fronte dell'entità della presente infrazione;

se non si configuri nella decisione aziendale un atteggiamento antisindacale;

se non ritenga di intervenire nei confronti del gruppo Belleli per consigliare un atteggiamento di equilibrio volto al recupero di un clima di confronto positivo all'interno dell'azienda. (4-04373)

PEZZELLA, NESPOLI, COLA, MAZZONE, LANDOLFI, VINCENZO BASILE, MUSSOLINI, MORMONE, CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore dell'Asi, redatto con riferimento a 68 comuni dell'area napoletana, individua nella provincia di Napoli 7 agglomerati industriali;

alcuni di essi, di recente impianto (1° ordine), sono localizzati principalmente nella zona a nord, in aree non industrializzate;

altri sono, di fatto, esistenti (2° ordine) ma bisognevoli di interventi di rafforzamento e razionalizzazione;

questo secondo gruppo, che comprende l'agglomerato di Arzano-Casoria-Frattamaggiore, dimensionato per l'area territoriale relativa ai comuni del Frattese (comprendente, oltre a quelli già cennati, i comuni di Sant'Antimo, Casandrino, Grumo Nevano, Afragola, Frattaminore, Cardito, Giugliano, Caivano, Crispano, Orta di Atella, Succivo) ha patito in questi ultimi anni una sorta di processo di deindustrializzazione selvaggia dovuta perlopiù ad una cieca politica di gestione;

tale gestione, poco accorta e poco incline ad un controllo preciso, continuo e corretto nei metodi di governo degli insediamenti di nuove localizzazioni produt-

tive, lungi dall'incentivare nuovi insediamenti ne ha favorito, nei pochi casi di attività in esercizio, la fuga;

non a caso le aree disponibili per nuovi insediamenti, che consistono nei due terzi dell'Area complessiva, da tempo programmati, non hanno avuto corso;

non si capiscono i motivi della mancata realizzazione di numerose attività produttive programmate e non realizzate;

la colpevole assenza o passiva presenza o quant'altro si voglia o possa ipotizzare circa i metodi di governo e gestione dell'Area Asi di Arzano-Casoria-Frattamaggiore Giugliano ha favorito di fatto una anomala commistione di funzioni tra attività industriali e residenziali;

sempre i criteri di gestione utilizzati nel governo dei processi produttivi di quest'area Asi ha omesso colpevolmente di realizzare parte della viabilità principale interna, iniziare e portare a compimento i lavori per la realizzazione delle attrezzature, dell'arredo e degli spazi per la collettività;

la mancata realizzazione di tali importanti infrastrutture, in uno con tutta una serie di gravi omissioni, ha di certo allontanato probabili investimenti produttivi capaci di creare nuova occupazione in un'area pesantemente colpita dalla disoccupazione, oltre a favorire delocalizzazioni di attività industriali da decenni presenti, favorendo così una gravissima crisi occupazionale i cui effetti potrebbero essere esplosivi sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, in considerazione delle continue chiusure di catene di montaggio di industrie che cessano le attività scacciando dal circuito lavorativo centinaia di persone;

pesanti illazioni circa la proprietà ed il futuro utilizzo dei suoli dell'area Asi circolano con insistenza negli ambienti politici locali e sugli organi d'informazione —:

se non si ritenga opportuno indagare le cause del grave fenomeno della deserti-

ficazione industriale che ha sofferto e continua a soffrire l'area Asi Arzano-Casoria-Frattamaggiore, Giugliano;

se non sia il caso di prevedere una inchiesta sui metodi di governo dell'area Asi in oggetto per verificare la correttezza e la legalità nell'esercizio delle funzioni delegate agli organi esecutivi di gestione ed eventualmente procedere al commissariamento;

se non sia opportuno chiedere conto all'attuale organismo di gestione dell'area Asi dei motivi della mancata infrastruttura e dotazione dei servizi minimi essenziali a favore delle poche localizzazioni produttive esistenti e di quelle che eventualmente avrebbero voluto insediarsi e non l'hanno fatto per queste deficienze macroscopiche;

se non si ritenga di fondamentale importanza verificare la nuda proprietà dei suoli ed i programmi futuri che questi proprietari intendono attuare;

se non si reputi essenziale comprendere le cause e le colpe delle pesanti commistioni di funzioni verificatesi in questi anni, con il progressivo assoggettamento, di fatto, di ettari di terreno a destinazione urbanistica industriale, diventati dei veri e propri agglomerati edilizi ad uso residenziale;

se non sia necessario conoscere e comprendere, in tal modo, chi sono i proprietari di tali insediamenti edilizi, a che titolo avevano acquistato i suoli, quali erano i fini preposti e dichiarati, e chi, pur essendo deputato al controllo dell'attuazione di insediamenti industriali abbia consentito o favorito l'illegittimo mutamento della destinazione urbanistica dei terreni. (4-04374)

VOCOLI, VENDOLA, NARDINI e MARCO RIZZO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la mattina del 14 ottobre 1994, davanti al liceo « G. Moscati » di Grottaglie (Taranto) era affisso un manifesto dei centri sociali autogestiti inerente lo sciopero

generale nazionale indetto dalle organizzazioni sindacali sui problemi della finanziaria varata dal Governo e attualmente in discussione nelle aule parlamentari;

uno studente del suddetto istituto, Luca Bovina, notava due individui in abiti civili che erano intenti a strappare il manifesto;

chieste spiegazioni circa il motivo per cui stessero facendo tutto ciò i due si dichiaravano agenti di PS (senza mostrare alcun tesserino di riconoscimento) e chiedevano al giovane Luca Bovina di esibire un documento di riconoscimento;

lo studente rispondeva di esserne sprovvisto e i due lo invitavano ad entrare in macchina per recarsi al commissariato di PS;

Luca Bovina, preoccupato che i due fossero finti poliziotti e magari in realtà fascisti che precedentemente avevano distribuito un volantino nei pressi dell'istituto, iniziava ad invocare aiuto a viva voce;

molti giovani si avvicinavano tra cui un genitore che chiedeva spiegazioni di quanto stava accadendo;

uno dei due agenti in borghese, forse preso dal panico, estraeva dal fodero la pistola d'ordinanza intimando al genitore di seguirlo al commissariato di PS di Grottaglie dove veniva redatto un verbale in merito all'accaduto;

l'agente sembra avere dichiarato che la pistola non era stata estratta volontariamente ma era caduta in terra durante l'animata discussione;

se risponda al vero che in occasione dello sciopero generale del 14 ottobre 1994 sia stata emanata una circolare ministeriale che ordinava agli agenti di PS di indossare la divisa;

se i fatti rispondano al vero, per quali motivi i due agenti fossero in abiti civili, strappassero manifesti (compito non certo di loro competenza), non esibissero documenti di riconoscimento al giovane Luca

Bovina e, soprattutto, uno dei due agenti estraesse una pistola d'ordinanza nei confronti di un cittadino accorso mentre si invocava aiuto;

se non ritenga di svolgere una accurata indagine conoscitiva per verificare gli eventuali abusi operati dai due agenti di PS e per adottare tutte le eventuali misure disciplinari che il caso prevede. (4-04375)

MESSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la rete di distribuzione dell'energia elettrica delle zone di Mentana-Palombara e Guidonia risulta assolutamente carente in quanto spessissimo, soprattutto in concomitanza con piogge anche di tenue intensità, i cittadini devono subire lunghe interruzioni dell'energia;

tale situazione, oramai patologica, perdura da svariati anni e causa gravissimi danni agli esercizi commerciali e disturbo agli utenti;

quali iniziative di competenza intenda adottare per ovviare a tale fastidioso inconveniente. (4-04376)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio dei trasporti pubblici CO-TRAL sulla linea Palombara-Roma per la via Nomentana è assolutamente insufficiente a causa del pessimo stato di conservazione degli autobus (sedili sudici, finestrini bloccati); del pessimo servizio di manutenzione (molti autobus una volta partiti non giungono a destinazione per problemi meccanici); del numero limitato di corse nelle ore di punta (6,15-7,30 e 13,00-14,30) che costringe gli utenti ad attendere anche per ore alle fermate e poi ad ammassarsi sugli autobus;

quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di risolvere il problema. (4-04377)

MESSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la sezione distaccata della pretura di Roma di Palestrina sono in servizio i vice pretori onorari avvocati Flaviano Tranquilli, Franco Quaranta, Olga Manni;

i medesimi esercitano la loro attività di avvocati nella stessa pretura, scambiando i ruoli di giudice ed avvocato;

molto spesso, in pubblica udienza, i medesimi avvocati Tranquilli, Quaranta e Manni sono interpellati e richiesti nella loro qualità di avvocati (da clienti ed avversari) mentre stanno svolgendo il ruolo di giudici;

l'avvocato Flaviano Tranquilli è presidente della Cantina sociale di Olevano Romano e sia lui che gli altri difendono, come avvocati, (anche innanzi altre giurisdizioni) importanti centri politici ed economici della zona di pertinenza come pretori;

l'avvocato Flaviano Tranquilli svolge le sue doppie funzioni da oltre un decennio, pur essendo il rinnovo dopo il primo triennio da considerarsi fatto eccezionale ai sensi della legge sull'ordinamento giudiziario;

tra la popolazione, secondo quanto risulta all'interrogante, si sarebbe diffusa la convinzione che solo facendosi difendere dai suddetti vice pretori (o da avvocati a loro amici e da loro indicati) si possono vincere le cause;

è iniziata la procedura per il rinnovo della nomina ai tre avvocati-pretori pur essendo state richieste le loro dimissioni o la loro revoca da avvocati del luogo —:

quali provvedimenti, previo accertamento dei fatti, intenda adottare per far cessare questa situazione che l'interrogante considera lesiva dell'interesse dei cittadini alla retta e trasparente amministrazione della giustizia e del prestigio della magistratura e dell'avvocatura. (4-04378)

MESSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sulla base della legge 30 luglio 1990, n. 22 per l'attuazione della politica mineraria il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato finanzierebbe, nella misura del 50 per cento, la realizzazione, in località Villacidro (Cagliari), di un impianto di produzione di lana di roccia;

il 25 per cento dell'investimento necessario sarebbe finanziato attraverso il contributo della Comunità europea, dalla società Coram per la riconversione industriale sarda ed il restante 25 per cento dalla regione Sardegna;

i soci dell'iniziativa risulterebbero, per il 70 per cento la società PROGEMISA, di proprietà dell'Ente minerario sardo, per il 20 per cento la società finlandese PARTEK, specializzata nel settore dell'isolamento e per il 10 per cento la società SIGMA, finanziaria della regione Sardegna;

ove l'impianto dovesse essere realizzato, allorché diventasse operativo, il solo costo del trasporto del prodotto finito renderebbe quest'ultimo assolutamente non competitivo con gli analoghi materiali (fibre di vetro e fibre di roccia) prodotti in Italia e all'estero;

l'analisi del mercato delle fibre di roccia che supporta la realizzazione dell'iniziativa conterrebbe dati sovrastimati che non tengono conto della non operatività della legge n. 9 gennaio 1991, n. 10, (mancano ancora i decreti attuativi);

le previsioni fatte nel piano economico-finanziario apparirebbero completamente irrealistiche ove si consideri che la domanda nazionale ed estera impegna appena il 40 per cento della capacità produttiva delle fabbriche di isolanti fibrosi artificiali (lana di roccia e lana di vetro);

l'acquisizione di coke da fonderia e di altri prodotti indispensabili alla produ-

zione di lana di roccia non sono disponibili in Sardegna ed alcuni nemmeno in Italia;

l'attività operativa in questione necessita di una discarica per la collocazione di rifiuti speciali, discarica di cui non sarebbe prevista la realizzazione mentre quella esistente pare in via di esaurimento;

il piano degli investimenti parrebbe non contemplare gli interventi per la realizzazione degli impianti per il trattamento delle acque, degli affluenti gassosi e dei residui di lavorazione;

la realizzazione di un impianto la cui progettazione, gestione e possibilità commerciali appaiono sicuramente antieconomiche e tali da compromettere la sopravvivenza degli impianti esistenti in terraferma ed il futuro di alcune centinaia di lavorazioni;

se non si ritenga opportuno, alla luce delle sopraesposte argomentazioni, che vengano approfondite le ipotesi a sostegno dell'iniziativa di Villacidro con particolare riferimento agli aspetti costi/benefici connessi alla realizzazione di una « cattedrale nel deserto » destinata a produrre nella migliore delle ipotesi sempre in perdita;

se non sia socialmente più utile creare veri e propri posti di lavoro in Sardegna senza pregiudicare cinque volte in più le altre regioni del Paese. (4-04379)

**BERGAMO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è venuto a conoscenza che la procura della Repubblica di Castrovillari ha emesso una serie di avvisi di garanzia ravvisando presunte violazioni delle leggi sul collocamento nel comune di Altomonte;

se è vero che un sindacalista della GGIL avrebbe indotto l'Azienda agricola SAM di Altomonte (CS) ad assumere braccianti agricoli in ispregio delle norme sul collocamento e della graduatoria di prenotazione dei disoccupati dello stesso comune;

se è vero che avrebbe fatto ciò sostituendosi al datore di lavoro ed ottenendo dall'ufficio circoscrizionale del lavoro di Castrovillari il nullaosta, non concesso in precedenza dall'ufficio di collocamento di Altomonte;

se non ritenga di avviare una severa inchiesta per l'accertamento dei fatti susposti, anche per evitare che si ripetano.  
(4-04380)

**HÜLLWECK.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

non risulta sussistere nell'ordinamento italiano una legislazione che stabilisca l'obbligo delle amministrazioni ospedaliere di provvedere alla conservazione delle cartelle cliniche per un periodo di tempo prestabilito e determinato;

tale carenza legislativa fu colmata da pronunce del Ministero della sanità, espressosi attraverso circolari;

la circolare ministeriale 5 agosto 1968 n. 900.3/1970 AG 464 ritenne doversi stabilire un tempo di conservazione non inferiore ai 25 anni, in attesa che il problema potesse trovare soluzioni con validi strumenti legislativi;

la circolare ministeriale n. 61 del 19 dicembre 1986 ribadì che « le cartelle cliniche, unitamente ai relativi referti, vanno conservate illimitatamente... », osservando che « ...la conservazione va effettuata da prima in un archivio corrente e successivamente, trascorso un quarantennio, in una separata sezione di archivio, istituita dalla struttura sanitaria ai sensi dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1963 n. 1409;

non può procedersi al versamento del materiale in questione agli archivi di Stato, dopo il citato quarantennio, in quanto il versamento stesso è previsto esclusivamente per gli atti degli uffici statali a norma dell'articolo 23 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica;



in merito alla conservazione, presso l'archivio delle istituzioni sanitarie, delle radiografie, non rivestendo esse il carattere di atti ufficiali, si ritiene che sotto il profilo medico, medico-legale, amministrativo e scientifico, possa essere sufficiente un periodo di venti anni... *omissis*... In analogia a quanto stabilito per le radiografie, si ritiene che la restante documentazione diagnostica possa essere assoggettata allo stesso periodo di conservazione... »;

dalla lettura delle sopraccitate circolari si evince che alla conservazione delle radiografie deve essere equiparata la conservazione di ogni altra documentazione diagnostica e quindi anche (in via analogica) di vetrini istologici e di blocchetti di paraffina contenenti tessuti di pazienti;

talune Direzioni Sanitarie suggeriscono (per evidenti motivi di spazio dove conservare il materiale biptico e autoptico) ai Sanitari periodi di conservazione più brevi;

si pongono effettivi problemi sia di ordine medico legale che di mero ordine logistico riguardo alla conservazione di materiale biptico e autoptico, sussistendo difficoltà da parte di talune Amministrazioni a recepire locali idonei al deposito delle inclusioni di paraffina contenenti i frammenti di tessuto e ponendosi contemporaneamente la necessità di corrispondere ad ogni esigenza di verifica medico-legale a norme di legge —:

se non ritenga opportuno promuovere un adeguato chiarimento normativo relativamente all'obbligo di conservazione degli archivi cartacei, delle inclusioni di paraffina e dei vetrini istologici, attraverso atti legislativi in materia o, in subordine, formulando corrette interpretazioni analogiche tra i vincoli posti alla conservazione di cartelle cliniche e lastre radiologiche e gli altri reperti diagnostici. (4-04381)

MASTRANGELO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato interrogazione sull'incredibile iter dell'allargamento della SS 16 (tratto Cozze-Monopoli) —:

chi sono i funzionari dei LLPP che hanno dato assicurazione al Consigliere regionale della Puglia Giovanni Copertino (come dalla Gazzetta del Mezzogiorno del 2 ottobre 1994) dell'imminenza dell'espletamento della gara d'appalto dell'adeguamento della statale in territorio monopolitano, e che, con il loro annuncio, hanno creato prima attesa e poi delusione;

le azioni che intende svolgere nei confronti dei funzionari del Ministero che, a insaputa del Ministro, hanno preso iniziative in merito;

se intende, anche alla luce di quanto sopra, dare disposizione ai propri funzionari di non prendere iniziative di colloqui e di indicazione di soluzioni in merito alle nomine all'EAAP (Ente Autonomo Acquedotto Pugliese). (4-04382)

TOFANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

l'esito della verifica periodica effettuata dall'ufficio medico della Sede Inps di Frosinone sulle condizioni fisiche del titolare della pensione IO 1510557 (integrata al minimo), erogata dal gennaio 1984 in favore di un mutilato a seguito di un incidente sul lavoro nel quale riportò l'amputazione traumatica della mano destra con un'invalidità del settanta per cento;

in particolare quali siano le finalità delle « verifiche » periodiche disposte a carico di mutilati e, nel caso in esame, tenuto conto che da notizie informali sembra sia disposta la revoca della pensione, quali forme di « guarigione » o, nel caso, di « falsa invalidità sia clinicamente accertata »;

più in generale, quali sono i limiti giuridici posti all'azione di verifica periodica, difficilmente comprensibile nel caso di mutilazioni fisiche, a tutela dei diritti dei mutilati, della trasparenza, obiettività

ed imparzialità dell'attività dell'istituto della previdenza sociale, anche per evitare che i medesimi organi che in passato hanno favorito il proliferare delle pensioni di invalidità colpiscano ora indiscriminatamente nel mucchio, al fine di ricostruirsi una postuma credibilità ed in sostanza di screditare e vanificare la ricerca delle vere e false invalidità. (4-04383)

**MALVEZZI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

alcune università italiane sono use stabilire forme di sbarramento al proseguo degli studi tramite l'istituzione della cosiddetta « propedeuticità » di alcuni esami rispetto ad altri, sovente introducendo norme di carattere retroattivo;

sembrirebbe che in realtà la necessità di introdurre da un anno all'altro tali norme sia dettata da un complesso ordine di motivazioni che andrebbe più ricercata entro ragioni di carattere organizzativo e di struttura, nei rapporti tra sedi centrali e sedi periferiche, nell'ambito del rapporto contrattuale del personale docente, piuttosto che nella « improvvisa » propedeuticità di talune materie rispetto ad altre;

a pagare l'onere di tali draconiane misure per risolvere semplicisticamente disfunzioni profonde del mondo universitario sembrerebbe essere la parte contrattualmente più debole, vale a dire gli studenti —:

se a giudizio del Ministro non si debba al più presto rivedere tale consuetudine alla retroattività sotto il profilo del diritto costituzionale nonché con riguardo ad un diritto soggettivo perfetto conseguito nel momento in cui uno studente presenti un piano di studi e questo venga accettato, ricercando altresì quali siano le reali cause di un problema che ha radici nelle disfunzioni del sistema universitario italiano. (4-04384)

**ALEMANNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo l'attività amministrativa del comune di Mercato S. Severino è sostanzialmente paralizzata dai contrasti delle forze politiche che sostengono l'attuale amministrazione, tanto da determinare l'estrema difficoltà nell'erogare i beni e i servizi rientranti necessariamente nei compiti istituzionali dell'ente, anche ai sensi del decreto del Ministro dell'interno emesso al riguardo in data 28 maggio 1993;

il CO.RE.CO di Salerno ha annullato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1994, adombrando lo stato di dissesto delle casse comunali;

la procura generale della Corte dei conti ha avviato numerose indagini ispettive, accertando fino a questo momento un danno di circa due miliardi e mezzo di lire. A questo riguardo è stata attivata la procedura di messa in mora a carico di 51 consiglieri comunali, che si sono succeduti nella carica dal 1976 —:

quali iniziative intenda prendere in relazione a quanto sopra esposto, e in particolare se non ritenga ormai improcrastinabile attivare lo scioglimento del consiglio comunale. (4-04385)

**DI FONZO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da vari anni il convitto nazionale « G.B. Vico » di Chieti ospita convittori, semiconvittori e semiconvittatrici;

attualmente le semiconvittatrici frequentanti (comprese quelle della scuola dell'obbligo) risultano 51;

tale servizio assume un valore determinante ed indispensabile a seguito delle nuove disposizioni che impongono a numerosi genitori dipendenti pubblici il rientro pomeridiano negli uffici di appartenenza;

il piano nazionale per le pari opportunità fra uomini e donne nel sistema

scolastico italiano tende alla eliminazione di ogni forma di discriminazione tra alunni ed alunne;

nella stessa realtà urbana non esistono altre strutture capaci di fornire lo stesso indispensabile servizio;

vista anche l'ordinanza emessa dal TAR per l'Abruzzo del 25 agosto 1994 con la quale si adegua la consistenza del personale educativo al numero degli alunni ospitati, comprendendo anche la quota parte delle semiconvittrici;

considerando che in altri convitti nazionali, di altre province, le semiconvittrici vengono pariteticamente conteggiate ai fini della formulazione degli organici del personale educativo —

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministro affinché si possa dare una legittima risposta positiva ad un diritto garantito dalle norme vigenti e lesa nella pratica;

se non ritenga di dover continuare a dare applicazione a quanto comunicato dal ministero della pubblica istruzione al citato comitato nazionale il 25 gennaio 1992, prot. n. 1713, circa l'ammissione di alunne esterne, adeguando conseguentemente i criteri per la formulazione dell'organico del personale educativo. (4-04386)

**ALEMANNI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso:

che nei giorni 3 e 4 novembre p.v. si svolgeranno presso il « Centro Congressi Ergife » le selezioni del concorso per 93 posti di assistente amministrativo presso il Ministero dei beni culturali ed ambientali, alle quali prenderanno parte 30.000 candidati;

che tale evento rischia di creare per l'ennesima volta un insostenibile disagio per la popolazione del quartiere Aurelio e una completa paralisi della viabilità in tale zona;

che in base all'articolo 9 del testo unico di polizia, il sindaco può imporre

con propria ordinanza che l'Ergife organizzi dei servizi di navetta dalla stazione metropolitana Ottaviano fino all'accesso all'albergo, può prevedere un limite massimo di partecipanti giornalieri al concorso (considerato che la capienza massima dell'Ergife non dovrebbe essere superiore a 5.000 persone), può stabilire delle norme di contenimento dell'eccesso del traffico urbano prodotto dall'afflusso dei partecipanti. Tuttavia nessun provvedimento risulta ad oggi essere stato preso in tale senso, né del resto è stato assunto in circostanze analoghe —

quali provvedimenti intendano prendere per scongiurare i disagi prodotti nel quartiere Aurelio dallo svolgimento delle prove del concorso di cui sopra, nonché dal periodico ripetersi presso il Centro Congressi Ergife di concorsi pubblici con un altissimo numero di candidati. (4-04387)

**LA GRUA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Nord Sud srl con sede legale in Niscemi (CL) è stata ammessa ai benefici della legge n. 44 (cd De Vito);

tale cooperativa ha avuto delle perdite di esercizio che però sono perfettamente in linea con le indicazioni previste dal progetto approvato dal Comitato e finanziato dal Ministero che prevedeva solo dopo il quinto anno di attività, con la messa a regime delle produzioni orticole e con l'avvio dell'attività agroturistica, la possibilità di ottenere utili di gestione per la cooperativa;

la cooperativa Nord Sud ha predisposto un piano di recupero trasmesso al Comitato per la legge 44 per potere far fronte al progressivo indebitamento causato anche dai ritardi del Comitato nella erogazione dei saldi;

il Comitato della legge 44, recentemente trasformato in SpA, sebbene abbia

ricevuto da circa quattro mesi tutti i documenti necessari alla definizione della pratica, non ha ancora esitato la richiesta della cooperativa Nord Sud;

tale inconcepibile ritardo arreca notevole pregiudizio economico alla cooperativa nonché ai fornitori della stessa che attendono il pagamento di quanto ad essi dovuto per macchine ed attrezzature agricole fornite da circa tre anni e ancora non pagate;

è indispensabile che il Comitato, in ossequio ai suoi compiti istituzionali diretti a favorire l'imprenditoria e lo sviluppo economico, lavori alacremente per istruire con la massima celerità le pratiche affidate al suo controllo;

quali interventi urgenti intendano compiere presso il Comitato della legge 44 per conoscere le ragioni degli intollerabili ed ingiustificati ritardi nella istruzione delle pratiche e per sollecitare tale comitato a compiere il proprio dovere con diligenza e con sollecitudine. (4-04388)

PAISSAN, REALE, GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in 60 giorni sulla ferrovia Roma-Pisa si sono verificati tre incidenti ferroviari (lo scontro tra due treni merci presso un segnale di protezione a Livorno, lo smottamento della trincea ferroviaria nei pressi della stazione Aurelia con relativo deragliamento di un treno merci durante un trasporto di sostanze tossiche ed infine ultimo in ordine di tempo lo scontro tra un treno metropolitano ed un treno nei pressi di un segnale di protezione tra le stazioni di Magliana e Roma Trastevere);

in seguito agli incidenti occorsi alla linea Roma-Pisa gli utenti del servizio ferroviario hanno sopportato notevoli disagi;

lo smottamento della trincea ferroviaria ha reso necessario deviare i treni che percorrevano la tratta Ostiense-Maccarese, via Aurelia, sulla tratta Ostiense-Maccarese

via Ponte Galeria, raggiungendo una utilizzazione di 245 treni passeggeri al giorno ai quali vengono aggiunti i treni merci non quantificabili;

la capacità nominale della ferrovia Roma-Pisa è di 200 treni al giorno;

in seguito agli interventi di organizzazione del lavoro, mirati alla riduzione di personale, in particolare con la eliminazione del turno di manutenzione degli apparati centrali delle Ferrovie dello Stato nelle 24 ore, i capistazione, in caso di guasti nelle ore di non presenziamento, debbono in attesa della riparazione operare in modo eccezionale e per lunghi periodi;

da recenti studi sembra sia stata stabilita l'interazione tra apparati ad onde elettromagnetiche (antenne, telefoni portatili, computers) ed apparati elettronici di controllo quali sono quelli in uso sulle principali linee ferroviarie (C.T.C., controllo del traffico centralizzato mediante telecomando, blocchi automatici banalizzati a correnti codificate eccetera);

se non ritenga opportuno verificare se nella gestione della ferrovia Roma-Pisa e complessivamente nel nodo di Roma siano stati utilizzati tutti i criteri di sicurezza per il regolare andamento dei convogli;

se intenda verificare l'opportunità di sopprimere i segnali di protezione sulla tratta Ostiense-Maccarese, via ponte Galeria, nei giorni di interruzione della tratta Ostiense-Maccarese, via Aurelia, lasciando funzionanti i segnali di preavviso e di accesso poiché il regolamento FS consente al convoglio che abbia sostato più di tre minuti ad un segnale di protezione di avanzare con marcia a vista sino al successivo;

perché l'utenza non sia stata informata adeguatamente dei disagi nei quali sarebbe incorsa. (4-04389)

LA CERRA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Mancini M. Domenica, dipendente della USL 12 di Piedimonte Matese (CE), ha partecipato ad un concorso per n. 50 posti di infermiere professionale presso la stessa USL nel 1991;

la stessa si è classificata idonea, ma non in posizione utile entro i primi 50, per poter essere chiamata in servizio;

la USL ha proceduto ad assunzioni con chiamata in servizio oltre il 50° classificato man mano che si liberavano posti di infermiere professionale nella pianta organica;

la stessa USL pur essendo ancora valida la graduatoria non ha più proceduto alle chiamate in servizio di altri utilmente classificati nel momento in cui lo scorrimento della graduatoria era giunto alla signora Mancini M. Domenica;

detta signora procedeva ad inoltrare ricorso al TAR Campania (n. 80 del 1994) notificato nel dicembre 1993 e messo a ruolo nel gennaio 1994;

la sezione 3° dello stesso TAR ha emesso in data 21 giugno 1994, ordinanza n. 1416, trasmessa alla USL 12 il 27 luglio 1994, con la quale chiedeva alla USL 12 di assumere in servizio con la qualifica di infermiera professionale la signora Mancini M. Domenica;

la USL 12 a tutt'oggi non ha proceduto ad ottemperare a quanto ordinato dal TAR pur essendo vacanti più di 10 posti di infermieri professionali, pur lamentando in varie sedi carenze di personale d'assistenza, ma adducendo superficiali motivazioni di carenze di disponibilità economiche e citando leggi antecedenti le assunzioni che pur aveva fatto oltre il 50° classificato di quella graduatoria;

che cosa intendano fare ognuno per la rispettiva competenza, per accertare l'eventuale illegittimità del comportamento dei responsabili amministrativi della USL 12 di Piedimonte Matese e perché la signora Mancini M. Domenica sia regolarmente inquadrata quale infermiera profes-

sionale come sentenziato dal TAR della Campania. (4-04390)

LA CERRA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Laorenza Elena, dipendente della USL 12 di Piedimonte Matese (CE), ha partecipato ad un concorso per n. 50 posti di infermiere professionale presso la stessa USL nel 1991;

la stessa si è classificata idonea, ma non in posizione utile entro i primi 50, per poter essere chiamata in servizio;

la USL ha proceduto ad assunzioni con chiamata in servizio oltre il 50° classificato man mano che si liberavano posti di infermiere professionale nella pianta organica;

la stessa USL pur essendo ancora valida la graduatoria non ha più proceduto alle chiamate in servizio di altri utilmente classificati nel momento in cui lo scorrimento della graduatoria era giunto alla signora Laorenza Elena;

detta signora procedeva ad inoltrare ricorso al TAR Campania (n. 81 del 1994) notificato nel dicembre 1993 e messo a ruolo nel gennaio 1994;

la sezione 3<sup>a</sup> dello stesso TAR ha emesso in data 21 giugno 1994, ordinanza n. 1417, trasmessa alla USL 12 il 27 luglio 1994, con la quale chiedeva alla USL 12 di assumere in servizio con la qualifica di infermiera professionale la signora Laorenza Elena;

la USL 12 a tutt'oggi non ha proceduto ad ottemperare a quanto ordinato dal TAR pur essendo vacanti più di 10 posti di infermieri professionali, pur lamentando in varie sedi carenze di personale d'assistenza, ma adducendo superficiali motivazioni di carenze di disponibilità economiche e citando leggi antecedenti le assunzioni che pur aveva fatto oltre il 50° classificato di quella graduatoria;

che cosa intendano fare ognuno per la rispettiva competenza, per accertare l'eventuale illegittimità del comportamento dei responsabili amministrativi della USL 12 di Piedimonte Matese e perché la signora Elena Laorenza sia regolarmente inquadrata quale infermiera professionale come sentenziato dal TAR della Campania. (4-04391)

**LA CERRA e GATTO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Piedimonte Matese (CE) è stata eletta nel giugno '92 e che i 30 seggi furono allora ripartiti tra le liste di DC (18), PSI (4), Insieme per Piedimonte (3), PRI (5 di cui 3 indipendenti);

si sono verificate in soli due anni già diverse crisi in giunta comunale, sono stati già cambiati due sindaci e le diverse maggioranze sono state realizzate con accordi personali e di potere e non certo su base politica in rispetto della volontà degli elettori;

l'amministrazione comunale di Piedimonte Matese versa in una grave situazione di crisi di rappresentatività, efficienza, trasparenza e legittimità;

la giunta attualmente in carica è stata eletta col voto determinante di due rappresentanti della lista « Insieme per Piedimonte » che aveva ricevuto voti e mandato dagli elettori per una dura opposizione al potere della DC locale e a chi da 40 anni lo impersonifica nella città;

il 7 luglio scorso sono stati arrestati tre consiglieri comunali, di cui due assessori in carica, per reati di concussione ed abuso d'ufficio e che per detti consiglieri il prefetto di Caserta ha disposto provvedimento di sospensione ed ha chiesto al Ministro dell'interno il definitivo allontanamento dalla carica dato che « ...l'ulteriore permanenza determina allarme nella popolazione con conseguente grave pericolo di turbativa dell'ordine pubblico ed

espone l'attività amministrativa comunale ad un potenziale inquinamento... » (letteralmente dal provvedimento prefettizio);

i due assessori arrestati non sono stati ancora sostituiti nella loro funzione né si prevede una prossima risoluzione del problema data l'estrema disgregazione dell'attuale maggioranza, nonostante quanto dispone la legge n. 142 del 1990;

un altro assessore risulta inquisito insieme a qualche altro consigliere comunale;

non si riunisce il consiglio comunale da molti mesi ed ogni convocazione non registra il numero legale;

non è stato approvato il bilancio consuntivo, si registrano molti debiti fuori bilancio e di fatto il comune versa in una situazione di dissesto finanziario;

il comune è senza lo strumento urbanistico, essendo stato più volte bocciato il piano regolatore generale e che pertanto molti cittadini non possono edificare la propria casa e le imprese edili e i commercianti del settore versano in grave stato di crisi;

la commissione edilizia non si riunisce da molti mesi perché non sono al completo le nomine dei suoi membri e comunque vi sono al suo interno profonde divisioni in rapporto alla lotta tra i diversi interessi personali e di gruppi di potere;

da molti mesi sono sospesi i lavori di distribuzione del gas-metano nella città per la mancata risposta dell'amministrazione comunale circa l'autorizzazione alla ditta appaltatrice (SINCO) a poter concedere i lavori in sub-appalto ad altra ditta e che non risultano chiari i motivi di allontanamento della ditta precedentemente impegnata quale sub-appaltatrice; infatti si parla in giro di crisi economica della stessa anche per le esose « mazzette » che sarebbe stato costretto a pagare il suo titolare;

a città versa in grave stato di abbandono e sporczia per le continue vertenze e

dissidi che si creano tra la giunta e la ditta appaltatrice per il servizio di nettezza urbana;

evidente e grave è il disagio dei moltissimi cittadini per il senso di inefficienza ed illegalità diffusa negli uffici comunali;

il responsabile dell'ufficio tecnico è stato arrestato per corruzione e che, riassunto in servizio dopo il provvedimento di custodia cautelare, è stato poi nuovamente arrestato perché colto in flagrante mentre intascava una « mazzetta » e che tali episodi, pur creando una profonda sfiducia e indignazione nei cittadini, non hanno indotto l'attuale maggioranza a votare per la costituzione (da parte del comune) di parte civile nel processo;

quali interventi, ognuno per la specifica competenza, intendano adottare per accertare se esistono gravi fatti d'illegalità diffusa nell'amministrazione comunale di Piedimonte Matese e se tutto quanto riferito in premessa non sia già abbondante materia per lo scioglimento del consiglio comunale per l'assoluta inefficacia di funzionamento dello stesso. (4-04392)

**MAZZOCCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del 1990 la Federazione italiana spor equestri (FISE) ha acquistato in Nuova Zelanda 17 cavalli con la destinazione sportiva prevalentemente rivolta al Concorso completo di equitazione;

che per questi soggetti sportivi la FISE ha sostenuto un costo di lire 384.237.120 comprensivo di viaggio, sdoganamento, esami veterinari;

che alla cifra menzionata nel precedente paragrafo si devono escludere le spese di trasferta in Nuova Zelanda sostenute per la commissione di acquisto;

che il 20 marzo 1993, otto soggetti di questa fornitura costati complessivamente lire 173.402.153 sono stati venduti dalla

FISE in asta pubblica per un totale di lire 68.250.000 con relativa perdita di denaro pubblico corrispondente a lire 105.152.153;

che altri tre cavalli del valore di lire 74.217.680 sempre della stessa fornitura, sono stati ceduti a scuole federali;

che i rimanenti sei cavalli per un valore di lire 136.617.287 sono tutt'oggi a disposizione della FISE per l'attività agonistica del completo di equitazione pur non avendo avuto nessun risultato di particolare rilievo in competizioni agonistiche;

che lo scopo di queste forniture di cavalli sportivi doveva essere quello di rafforzare la squadra del completo di equitazione;

che ai costi succitati si devono aggiungere perlomeno altri 285 milioni di lire per il relativo mantenimento dei cavalli quantificato con un dato obiettivo di lire 700.000 mensili a cavallo per due anni;

che, nonostante la fallimentare operazione costata al CONI lire 606.587.120, la FISE ha acquistato all'inizio del 1993 sempre in Nuova Zelanda altri 15 cavalli costati 313 milioni di lire;

se di fronte ad una evidente quanto censurabile incapacità di gestione del denaro pubblico, intendano chiedere al Presidente del CONI di procedere al commissariamento d'urgenza della Federazione italiana sport equestri;

se di fronte a questa perdita di denaro dell'Erario non ritengano opportuno investire di un'indagine tutti gli organi competenti. (4-04393)

**VENDOLA.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della decisione di sopprimere gli sportelli di riscossione dei tributi ubicati nella zona « B » della provincia di Bari, si è proceduto alla soppressione dello sportello sito nel comune di Giovinazzo;

la suddetta soppressione comporta enormi disagi ai contribuenti che devono recarsi in altre città per ottemperare ai propri obblighi fiscali;

l'accorpamento previsto crea un bacino di utenza così esteso da essere fonte permanente di disservizio;

la soppressione dell'ufficio tributario si aggiunge alla soppressione dell'ufficio del lavoro, dell'ufficio ENEL, di strutture sanitarie di pronto intervento;

oltre duemila cittadini giovinazzesi hanno firmato una petizione che chiede il ripristino dello sportello;

comunque grande è il turbamento della popolazione della cittadina di Giovinazzo —:

se è possibile riconsiderare la decisione della soppressione dello sportello tributario del comune di Giovinazzo.

(4-04394)

TAURINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Trepuzzi (provincia di Lecce) è dotato di una stazione ferroviaria a soli 11 chilometri da Lecce;

detta stazione aveva una linea telefonica che consentiva agli utenti di poter comunicare ed avere informazioni;

tale linea è stata soppressa privando i cittadini di Trepuzzi di un servizio fondamentale per le informazioni necessarie per l'utilizzo delle linee ferroviarie;

il consiglio comunale, nella seduta del 18 ottobre 1994, è intervenuto sull'argomento sollecitando la mia persona in qualità di sindaco del comune e di parlamentare a farsi promotore presso le Ferrovie dello Stato SpA di una azione di protesta, proponendo inoltre di farsi carico delle spese di gestione dell'impianto telefonico —:

quali provvedimenti intende adottare per quanto di sua competenza per ripri-

stinare il servizio telefonico presso la stazione di Trepuzzi. (4-04395)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i convogli ferroviari della linea Livorno-Torino, e in particolare il treno IR 2052, registrano da mesi pesanti ritardi rispetto all'orario previsto;

ciò determina una serie di pesanti disagi, soprattutto per i numerosissimi pendolari che usufruiscono di detta linea —:

quale sia il motivo di tale disfunzione;

quali provvedimenti intenda assumere, per quanto di sua competenza per ovviare a questa situazione. (4-04396)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Secolo XIX* di giovedì 13 ottobre 1994, a pagina 22, è apparso un annuncio intitolato « Sciopero generale nei cinema — Sciopero generale nei teatri », nel quale si comunicava le modalità di astensione dal lavoro dei dipendenti del cinema e dei teatri della provincia di Genova e, inoltre, si specificava che il teatro di Genova, « aderendo allo sciopero », avrebbe tenuto chiuse le biglietterie nella mattinata di venerdì 14 ottobre;

detto comunicato era del tutto anonimo, non recando alcuna indicazione dei suoi promotori, neanche per la parte riguardante il teatro di Genova, per cui si ignora se ne siano responsabili la Direzione, la Presidenza, o i rappresentanti dei lavoratori —:

a nome di chi sia stato pubblicato tale comunicato;

quale sia stato il suo costo e chi se ne sia fatto carico. (4-04397)



SAIA, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sulmona (AQ) l'invalido Gaetano Magnelli, impiegato nel palazzo di giustizia, è costretto quotidianamente, per recarsi al lavoro, a superare numerose barriere architettoniche che non sono state rimosse, come previsto dalla legge;

ciò gli ha comportato, addirittura, di dover subire frequenti contravvenzioni legate alla necessità da parte sua di parcheggiare l'auto sui marciapiedi per poter raggiungere il posto di lavoro —:

se non ritenga opportuno intervenire, per quanto di sua competenza, presso il comune di Sulmona per chiedere che all'invalido vengano prontamente rimosse tutte le barriere architettoniche che non gli consentono di raggiungere il posto di lavoro senza dover subire disagi ed umiliazioni. (4-04398)

LA CERRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ogni mattina alle ore 7:38 passa per la stazione ferroviaria di Sparanise (in provincia di Caserta) un treno proveniente da Cassino (FR), Caianello, Teano, per proseguire per Capua, Caserta, Napoli Centrale;

un gran numero di pendolari (studenti e lavoratori) da Vairano, Pietramelara, Riardo, Teano, Sparanise, Capua, S. Maria Capua Vetere, si recano a scuola o in ufficio a Caserta o a Napoli utilizzando questo treno;

esso è composto da 3 carrozze, del tipo utilizzato per le linee metropolitane e i posti a sedere e lo spazio per stare in piedi sono del tutto insufficienti;

dopo questo treno passa sulla stessa tratta un altro convoglio intorno alle ore 9, dotato di un numero maggiore di carrozze quasi tutte vuote;

che cosa intenda fare, per quanto di sua competenza per evitare i gravi disagi di questi cittadini; se ritiene possibile aumentare il numero delle carrozze a disposizione del convoglio delle 7:38, nella stazione di Sparanise e che cosa intenda fare per rendere complessivamente più efficiente ed efficace la tratta ferroviaria Cassino, Capua, Caserta, Napoli. (4-04399)

SAIA e VOCCOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Sulmona (AQ) nei mesi scorsi si è svolta l'asta pubblica per la vendita degli stabilimenti della ex Chromolit e di 40.000 metri di terreno in zona industriale di pertinenza della predetta fabbrica;

poiché l'asta era andata più volte deserta il prezzo è notevolmente sceso, essendo previsto un ribasso ogni volta che l'asta va deserta, per cui il prezzo, fissato inizialmente in 52.000 lire al metro quadro, è poi notevolmente sceso sino alle 17.000 lire al metro quadro, che è stato poi il prezzo effettivo di vendita;

ciò ha comportato un introito complessivo di lire 1.750.000.000, contro i sette miliardi circa di crediti privilegiati vantati da terzi nei confronti della ex Chromolit;

a seguito di ciò si è svolto un incontro tra il liquidatore avvocato Sambenedetto, i sindacati ed i circa 500 ex dipendenti che vantano oltre tre miliardi di credito e che, quindi, non vedono neanche la possibilità di essere soddisfatti delle loro spettanze —:

se risulti al Governo per quali motivi il prezzo di vendita della fabbrica ex Chromolit è stato così basso;

per quali ragioni le aste pubbliche sono andate più volte deserte, malgrado le vantaggiosissime condizioni di vendita —:

quali iniziative saranno adottate perché i debiti, soprattutto quelli nei con-

fronti dei 500 *ex* lavoratori, vengano saldati. (4-04400)

SAIA, DI LELLO FINUOLI, LUMIA, DORIGO, BELLEI TRENTI, CORLEONE, BOGHETTA, BIELLI, VALPIANA, MORONI, GRIMALDI e DI FONZO. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri, del commercio con l'estero, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'IRES, organismo nazionale che studia il traffico internazionale di armi, ha evidenziato che dai porti abruzzesi negli ultimi anni sarebbero stati esportati grandi quantitativi di armi ed esplosivi, destinati alle aree calde del mondo, sia direttamente sia attraverso passaggi intermedi;

in particolare, tra l'altro, attraverso un terzo Paese, i destinatari principali del traffico d'armi sarebbero stati il Medio Oriente e la ex-Jugoslavia;

in proposito un'industria di Casalbordino (CH), la Sabino Esplosivi, oggi sotto indagini per la misteriosa scomparsa di dieci tonnellate di esplosivo T4 e per accertamenti riguardanti le condizioni di sicurezza, secondo l'IRES, sarebbe sospettata di aver inviato esplosivi in Olanda ove, proprio in quel periodo, un'industria chimica locale, la Muidien Chemie, sarebbe stata sospettata, (da accuse delle dogane svedesi), di inviare armi ed esplosivi nell'area del Golfo;

secondo l'IRES questo traffico illecito di armi ed esplosivi si sarebbe svolto attraverso i porti di Pescara, Ortona (CH) e Vasto (CH) e coinvolgerebbe in qualche modo anche la fabbrica Valsella di Brescia che avrebbe fornito l'esplosivo, poi misteriosamente scomparso, alla Sabino Esplosivi che era autorizzata anche allo stoccaggio —:

quali siano le notizie di cui sono a conoscenza in merito a queste vicende e, in

particolare, su tutte le questioni dell'eventuale traffico internazionale di armi dai porti abruzzesi;

se non intendano avviare un'inchiesta ministeriale per far piena luce su tutti i fatti denunciati dall'IRES;

quali iniziative saranno messe in atto dal nostro Paese per evitare che continui il traffico illegale di armi in particolare dai porti dell'Abruzzo;

se vi siano in atto procedimenti giudiziari nel merito della vicenda ed eventualmente quali elementi siano emersi.

(4-04401)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è attualmente in corso nella città di Asolo (Tv) un'accesa polemica scaturita in seguito all'abbattimento della porta di Sottocastello, uno dei quattro accessi al centro storico asolano, facente un tempo parte integrante del circuito murario cittadino;

secondo illustri esperti, quali il Presidente regionale di Italia Nostra, Corrado Fabris, il professor Lionello Puppi, docente di storia dell'arte moderna a Venezia e l'archeologo Riccardo Stocco, ci si troverebbe di fronte ad un atto di distruzione del patrimonio storico ed artistico in quanto quella porta rappresentava un pezzo di storia e un monumento medievale;

di parere opposto sarebbe l'architetto Manlio Brusatin, consulente incaricato dall'Amministrazione comunale di Asolo, che ha affermato che la porta in questione « non è mai stata porta medievale » e che i lavori di abbattimento si sono resi necessari in quanto la struttura versava in uno stato di estremo abbandono con conseguente pericolo di crolli;

l'intervento rientrerebbe nel progetto generale di restauro dell'intera cinta muraria e che, sempre secondo l'architetto

Brusatin, la Soprintendenza era stata precedentemente avvertita dei lavori che si andavano a compiere —:

se siano attualmente in corso procedimenti giudiziari in merito alla vicenda e se comunque non si intenda procedere ad un accertamento di eventuali responsabilità dell'Amministrazione comunale e degli addetti al restauro. (4-04402)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo cui il Ministero di grazia e giustizia avrebbe ritardato di un mese la trasmissione alle competenti autorità francesi della notizia della trasformazione della custodia cautelare in carcere in arresti domiciliari nei confronti di Bragiotti Enrico, ex presidente della Banca commerciale italiana, con la conseguenza che questi è rimasto ricercato dagli organi di polizia internazionali;

nel caso in cui la notizia risponda a verità, quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei funzionari responsabili. (4-04403)

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere premesso che:

da una recente inchiesta sulle carceri pubblicata sul quotidiano *Il Sole 24 ore* risulta, attraverso dati di fonte del Ministero di grazia e giustizia, un sovraffollamento del carcere valdostano di Brissogne di oltre il 40 per cento rispetto alla capienza massima della prigione —:

se questo dato di sovraffollamento sia corrispondente al vero e quali ne siano le ragioni;

quale sia stato, dalla data di apertura del carcere di Brissogne, l'incremento annuo del numero dei detenuti (uomini e donne) e del numero di agenti di polizia penitenziaria;

quali siano le tipologie di reato dei detenuti attuali e quanti siano percentualmente in attesa di giudizio. (4-04404)

GATTO, MATTINA, DIANA, DE ANGELIS, IANNELLI, TORRE, PECORARO SCANIO, CALVANESE, LA CERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 68 della legge 23 dicembre 1979, n. 833 prevede, tra l'altro, che gli enti ospedalieri devono formare gli elenchi nominativi relativi al personale di ruolo dipendente;

l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 sancisce la formazione dei ruoli nominativi;

tale articolo recita: « la regione pre-dispone e pubblica entro il 31 marzo di ogni anno, nel proprio Bollettino ufficiale, i ruoli nominativi del personale addetto alle unità sanitarie locali, secondo la situazione al 1° gennaio dell'anno di pubblicazione »;

la regione Campania il giorno 11 novembre 1980 ha promulgato la legge n. 64, recante « Istituzione dei ruoli nominativi regionali del personale del servizio sanitario nazionale e disciplina per l'iscrizione dei ruoli medesimi del personale da destinare alle Usl »;

la regione Campania non ha mai pubblicato i ruoli nominativi regionali del personale del S.S.N. —:

se e quali provvedimenti intenda intraprendere affinché la regione Campania applichi le leggi in materia di sanità atteso che, la mancata pubblicazione dei ruoli nominativi, è causa di carriere sanitarie a dir poco « atipiche » a livello di ospedali. (4-04405)

MASTROLUCA, ROTUNDO, STANISCI, TAURINO, PERINEI, LOPEDOTE GA-

DALETA e BATTAFARANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Puglia, come nell'intero Mezzogiorno, la situazione occupazionale sta diventando esplosiva, senza che si riesca ad intravedere concreti segnali di ripresa;

si sta determinando un'Italia a due velocità, come ha recentemente ricordato il Governatore della Banca d'Italia, Fazio, con un Nord che in qualche modo manifesta possibilità di cogliere gli attuali aspetti dinamicamente positivi ed un Sud che viene sempre più penalizzato;

oltre alla marea di disoccupati, in Puglia, vi sono circa 12 mila lavoratori posti in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria che se non si pone mano ad una nuova politica per il Mezzogiorno e per la Puglia in particolare potrebbero drammaticamente allargare l'esercito dei senza lavoro;

dai dati dell'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, al 30 settembre sono numerosissime le imprese che in Puglia avevano fatto ricorso alla CIGS;

in tali dati, probabilmente, non sono contemplate numerose altre aziende che ugualmente hanno posto in CIGS i propri dipendenti, come, ad esempio, la Welco Industriale di Manfredonia, l'AgriGel di Foggia, l'AgriZoo di Lucera;

in moltissimi casi il trattamento di integrazione salariale non viene anticipato dalle aziende e per molti mesi, in alcuni casi anni, i lavoratori restano senza alcun reddito;

altri lavoratori di imprese pugliesi attendono da anni la liquidazione del trattamento di integrazione salariale per periodi passati, come la Rasa Realtur di Manfredonia;

infatti l'iter delle richieste di riconoscimento delle condizioni per essere ammessi al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria richiede in media un anno di tempo;

attualmente risulta agli interroganti che gli Uffici del Ministero del lavoro abbiano appena avviato l'esame delle richieste pervenute agli inizi del 1994;

dopo l'istruttoria, la pratica dovrà passare al vaglio del Comitato Tecnico e, in caso di esito positivo, trasmessa all'INPS per gli adempimenti conseguenti, fasi che richiederanno ancora molti mesi —:

quali iniziative urgenti si intenda assumere per rendere più celeri i tempi di esame delle richieste di CIGS;

se non ritenga di potenziare gli uffici addetti all'esame delle richieste di CIGS della Puglia, in considerazione dell'elevato numero di richieste;

quando saranno trasmesse all'INPS, le pratiche di tutte le aziende richiamate nella presente interrogazione e soprattutto quando i lavoratori interessati potranno ottenere ciò che è di loro spettanza.

(4-04406)

GAGGIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i commi 8 e 9 dell'articolo 22 della legge n. 157 del 1992, dettano disposizioni per coloro che intendono chiedere il rilascio od il rinnovo della licenza di porto di fucile per uso caccia, stabilendo la presentazione alle autorità competenti di un certificato medico di idoneità non anteriore a tre mesi dalla presentazione della domanda;

le disposizioni inutilmente vessatorie e di difficile interpretazione, stabilite negli anni passati con decreti del Ministro della sanità sono tuttora vigenti —:

quali siano le motivazioni che ritardano la pubblicazione del nuovo decreto da parte del Ministro della sanità, già firmato in data 14 settembre 1994, i cui contenuti sono stati pubblicati dagli organi di informazione nazionale;

quale iniziativa intenda adottare per accelerare i tempi di pubblicazione del nuovo decreto. (4-04407)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Bagheria ed in sette comuni vicini opera, da anni, la comunità di recupero delle tossicodipendenze denominata « Casa dei Giovani » diretta dal sacerdote professor Salvatore Lo Bue;

attraverso il centro di accoglienza e le strutture della comunità sono transitati migliaia di giovani provenienti da esperienze di tossicodipendenza, di emarginazione sociale e carceraria gravissime;

tale comunità pur avendo conseguito risultati di recupero e reinserimento dei propri assistiti in percentuale di oltre il 70 per cento è adesso in procinto di chiudere le proprie strutture per non avere ricevuto dal gennaio scorso le rette per i ricoverati da parte delle USL siciliane, per un ammontare complessivo di circa 450 milioni, nonché per non avere avuto rinnovata la convenzione da parte della provincia di Palermo per il proprio centro di accoglienza dove lavora una *equipe* di otto specialisti;

la chiusura di questa validissima struttura priverebbe il territorio palermitano di un patrimonio di esperienze, professionalità ed intelligenze che non hanno pari in Sicilia sul fronte della cura e del trattamento delle tossicodipendenze —

quali interventi ritengono opportuno adottare per sollecitare le USL siciliane e la provincia di Palermo ad esaudire le legittime aspettative della comunità « Casa dei Giovani » di Bagheria. (4-04408)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri della sanità, per la famiglia e la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale dei minori di Milano, con decreto dello scorso luglio, ha dichiarato lo stato di adottabilità di una bambina, D., nata il 6 giugno 1991 a Lodi (Milano) da genitori entrambi tossicodipendenti;

dall'ottobre 1993 la piccola è stata inserita in affido presso nuovi genitori nella casa-famiglia di Sergnano, una comunità dell'associazione Papa Giovanni XXIII, ente ecclesiastico che da anni si occupa di minori, handicappati, tossicodipendenti e nomadi;

presso una comunità di recupero di tale associazione è stata accolta, nel febbraio 1994, anche la madre della piccola, Dolores;

il decreto del citato tribunale dei minori interrompe il percorso di riavvicinamento tra madre e figlia che sembrava destinato a realizzarsi con successo e non tiene conto dei rapporti instaurati dalla piccola con i nuovi genitori, né del notevole recupero della madre, motivata ad uscire dall'esperienza della droga proprio dalla prospettiva di un ricongiungimento con la figlia;

l'atto in parola è stato notificato ai genitori affidatari soltanto il 19 settembre scorso ed il 22 settembre è stato fissato il primo colloquio della bambina con la famiglia adottante;

poiché entro trenta giorni è possibile proporre ricorso, appare lecito domandarsi perché, prima di fissare l'incontro, non si sia aspettato il trascorrere del tempo che la madre ha a disposizione per proporre l'opposizione;

nel decreto, violando le disposizioni legislative in materia (articolo 5 della legge 5 giugno 1990, n. 135) si preciserebbe che, tra le motivazioni che hanno indotto il tribunale dei minori a dichiarare l'adottabilità, c'è il fatto che la madre della bambina è sieropositiva;

complessivamente dal decreto emergerebbe una valutazione attenta più al

passato lontano della donna che ai suoi ultimi otto mesi, caratterizzati da un continuo recupero;

il comportamento dei servizi sociali dell'unità sanitaria locale competente per territorio appare molto discutibile, atteso che essi, negli otto mesi di permanenza della madre in comunità, l'hanno incontrata una volta soltanto ed hanno negato l'incontro tra madre e figlia —:

se ritengano di verificare i fatti sopra esposti, anche eventualmente attraverso accertamenti condotti con un'ispezione ministeriale, con particolare riferimento alle motivazioni alla base del decreto di adottabilità ed alle possibili violazioni di legge in esso contenute;

se ravvisino l'opportunità di fare maggiore chiarezza nelle pratiche di adozione e che, per le decisioni in merito ad esse, i giudici dei tribunali dei minori ascoltino anche gli affidatari dei bambini o le associazioni che di essi si occupano.

(4-04409)

**GAMBALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 80 dell'8 ottobre 1991, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni bandiva un concorso, riservato a laureati in ingegneria od architettura, per l'assunzione di 159 consiglieri tecnici, di cui 38 con qualifica di consigliere di costruzioni;

con comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 25 marzo 1994, l'Ente poste italiane, succeduto al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, rendeva pubblica la decisione di sospendere le assunzioni di tutti i vincitori di concorsi banditi dal Ministero;

il concorso in parola fu bandito allo scopo di coprire il fabbisogno di personale della qualifica richiesta e, una volta esple-

tato, il Ministero ribadì la necessità di assumere i vincitori, inoltrando domanda di deroga alla finanziaria del 1993;

nonostante ciò, e nonostante il fatto che i 159 vincitori del concorso in parola abbiano, di fatto, già giuridicamente costituito un rapporto di lavoro con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nella bozza del nuovo contratto di programma non c'è traccia di essi;

all'epoca del concorso circa un terzo dei vincitori era già dipendente del Ministero, per cui le unità da assumere sarebbero un centinaio;

sorprende come nella rinnovata struttura tecnico-organizzativa dell'Ente poste italiane non trovino la giusta collocazione tecnici dotati di alta qualifica professionale, di diploma all'esercizio della professione e spesso con esperienza professionale esterna —:

se non ritengano di inserire i 159 consiglieri tecnici nelle norme transitorie e finali del nuovo contratto di programma;

se, in alternativa, essi possano essere collocati immediatamente in un elenco di vincitori di concorso o in una lista di mobilità con gli altri Ministeri od enti locali, in modo che abbiano la precedenza per eventuali necessità di nuove assunzioni di personale tecnico qualificato, in qualsiasi Ministero od ente locale. (4-04410)

**BRUNETTI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

gravissime apprensioni suscitano le notizie di una crisi preoccupante che attanaglia il CUD (Consorzio per l'università a distanza con sede in Rende) importante struttura scientifico-culturale che si occupa di programmazione, progettazione ed erogazione di corsi multimediali a distanza per le università e per la formazione e l'aggiornamento professionale;

il CUD è l'unica struttura con queste finalità che opera nel Mezzogiorno e già a

conclusione del primo corso di formazione bandito nel 1990 sulla base del progetto speciale « 35 » finalizzato all'inserimento nell'azienda di giovani laureati, venti ricercatori sono stati avviati al lavoro. Così non è stato per il secondo corso che, pur conclusosi a fine dicembre 1993, non ha ancora visto i ventitré giovani borsisti avviati al lavoro proprio per le difficoltà in cui il CUD sarebbe entrato, riconducibili, in parte, anche al ritardo nell'attivazione dei progetti Telcal per la parte che interessa il Consorzio per l'università a distanza;

lo stato di confusione e di incertezza viene alimentato, tra l'altro, dal fatto che la dirigenza del CUD e gli stessi rappresentanti del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (che ha assorbito, per questa parte, le funzioni dell'ex Agensud), seppure convocati, non partecipano alle trattative presso l'ufficio provinciale del lavoro per chiarire in quella sede la reale situazione —:

se non ritenga di dovere intervenire tempestivamente perché si faccia chiarezza sull'attuale situazione del CUD e sulle ragioni che lo hanno portato alle attuali difficoltà;

se non ritenga urgente operare perché l'attuale crisi non ricada sui giovani e perché, quindi, gli interessati vengano immediatamente assunti sia per non aggiungere altri intellettuali alla già lunga schiera di disoccupati, sia per non disperdere energie e « saperi scientifici » essenziali alla costruzione di una prospettiva di ripresa della Calabria;

se, infine, non consideri « delittuoso » e, quindi, da scongiurare, il depauperamento di una così importante struttura la cui crisi, se dovesse approfondirsi per mancanza di interventi efficaci, rischierebbe di collocarsi come ulteriore tassello nell'attuale devastante politica antimiseri-dionalista. (4-04411)

BONFIETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto penale minorile di Bologna (il Pratello) soffre di una situazione igienico-sanitaria veramente drammatica ed ospita un numero, sempre in aumento, di giovani certamente superiore alle sue disponibilità —:

se risponda al vero che vicine strutture penitenziarie minorili (Pesaro) ben più ospitali e dotate di tutto il personale necessario siano completamente inutilizzate. (4-04412)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il consigliere comunale di Salerno, Erberto Manzo, lamentando una serie di irregolarità in ordine a recenti esumazioni d'ufficio, disposte con ordinanza sindacale, di salme da fosse provvisorie di defunti inumati al cimitero di Salerno negli anni 1980-1984, in data 6 settembre 1994 ha inviato alla Procura della Repubblica di Salerno un esposto-denuncia per l'accertamento di eventuali violazioni agli articoli 407, 408, 410, 411, 412 del codice penale da parte degli organi responsabili dell'amministrazione comunale di Salerno —:

se risulti al Governo che l'esposto-denuncia del consigliere Erberto Manzo sia stato preso in considerazione dalla Procura di Salerno e quale ne sia l'esito;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno disporre accertamenti di carattere amministrativo, indipendentemente dall'esito della vicenda giudiziaria. (4-04413)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

dal 19 ottobre 1992 al 5 aprile 1993, con esami finali il 12 maggio 1993, si è svolto a Battipaglia (SA) un corso di formazione professionale per « esperti nella internazionalizzazione delle MPI », finan-

ziato con contributo del Fondo sociale europeo ed autorizzato dalla giunta regionale della Campania, ai sensi della delibera n. 9376 del 19 dicembre 1991, vistata dalla CCARC in data 27 gennaio 1992 al n. 703/758, per il conseguimento della qualifica di « esperto nella internazionalizzazione delle MPI » ed il rilascio di attestato di qualifica valido agli effetti di cui all'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845;

a detto corso ha partecipato la signorina Salvati Monja, nata a Salerno il 30 settembre 1969;

alla data odierna l'attestato di qualifica professionale non è stato ancora riconosciuto dall'ufficio del collocamento né è stata corrisposta alla Salvati la somma di lire 2.100.000 pari a lire 3.000 per ogni ora di corso;

l'organizzazione del corso è stata curata dal Consorzio V.I.L.A. SUD srl (Valorizzazioni industriali lavoro associato) con sede in Salerno alla via R. Conforti n. 1;

il ritardo nel riconoscimento del titolo conseguito e nella corresponsione della indennità, oltre a penalizzare professionalmente ed economicamente la Salvati, fanno insorgere legittimi sospetti circa la regolarità procedurale del corso, di cui innanzi e/o della sua gestione —:

quali interventi i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di propria competenza, intendano attivare per far chiarezza sull'intera vicenda e per far conseguire ai partecipanti che hanno superato il corso medesimo sia il diritto alla qualifica che alle percezioni delle indennità. (4-04414)

**BERLINGUER, CHIAVACCI, DOMENICI e BONSANTI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono a conoscenza della grave situazione di tutte le aree urbane in relazione all'inquinamento atmosferico ed in particolare a quella della città di Firenze dove risulta tuttora il

maggior rapporto, su scala provinciale, tra autoveicoli privati immatricolati e abitanti residenti;

è noto il dettato del decreto Ministero ambiente 15 aprile 1994 che all'articolo 5 prevede l'attivazione di « ... campagne sperimentali di misura delle concentrazioni di inquinanti di interesse prioritario... », che sono riportati in elenco all'allegato 2, e dove tra gli altri figurano benzene, idrocarburi policiclici aromatici, policlorodibenzodiossine e policlorodibenzofurani (diossine);

l'unità di chimica ambientale del SMP della USL 10/A di Firenze, con competenze provinciali, si era attivata da tempo per eseguire alcune rilevazioni significative su tali inquinanti oltre al regolare rilevamento delle sostanze previste dalla legge per il controllo ordinario;

di tale attività dette unità del SMP avevano riferito fin dal gennaio 1994 alla regione Toscana evidenziando i possibili sviluppi, impediti però dalla mancanza di alcune dotazioni adeguate a fronte dell'onerosità delle operazioni previste;

l'autorità sanitaria del capoluogo, il sindaco del comune di Firenze, aveva annunciato tramite i mezzi di comunicazione, allorché fu reso noto nel gennaio 1994 dell'interruzione di tale processo di indagini, di voler intervenire sollecitamente al riguardo per poter prendere poi provvedimenti motivati di tutela della salute dei cittadini dell'area vasta che svolgono le proprie attività nel capoluogo, ma ad oggi non risulta si sia verificato alcun impegno concreto dell'amministrazione comunale al riguardo;

su tale necessità di dotazione straordinaria era stata inoltrata richiesta al Ministero dell'ambiente fin dall'adozione del succitato decreto ministeriale 15 aprile 1994 e su tali richieste a tutt'oggi non è stato possibile ricevere alcuna risposta;

vi è un allarme diffuso nell'opinione pubblica anche per le inchieste giornalistiche che rendono note al più vasto pubblico



le carenze di tali forme di tutela della salute, a fronte delle potenzialità inutilizzate dei laboratori scientifici e del personale in servizio presso le USL locali —:

se non ritenga necessario e urgente dare risposta affermativa alle richieste di adeguate dotazioni a quei servizi che sono già oggi in grado di condurre indagini così come previsto dal decreto ministeriale 15 aprile 1994 sugli inquinanti sopra riportati e su altri che si trovano nella stessa tabella, dove sono classificati « di interesse prioritario ».

(4-04415)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'industria chimica « Stoppani » di Cogoleto (provincia di Genova), a partire da mercoledì 28 settembre 1994 ha rimesso in funzione gli impianti di produzione di bicromati, accendendo i forni per la cottura del minerale necessario;

ciò con l'approvazione della giunta regionale, secondo la quale la Stoppani dispone di tutte le autorizzazioni necessarie, ma contro il parere del Sindaco di Cogoleto, Luigi Cola, il quale ha inviato alla ditta una diffida, negandole inoltre l'autorizzazione a scaricare in mare le acque usate per raffreddare i forni;

il sindaco Cola ha lamentato la ripresa della produzione dei rifiuti inquinanti dal momento che la Stoppani non ha ancora rispettato gli impegni per il risanamento dell'area dall'inquinamento prodotto in precedenza, ed ha avanzato l'ipotesi che lo stabilimento, invece di rimettere in circolo le acque di raffreddamento, le scarichi abusivamente;

d'altra parte, esiste un finanziamento della CEE per la bonifica della zona, il quale però rischia di andare perduto a causa della mancanza di un accordo fra il comune di Cogoleto e l'industria Stoppani —:

quale sia la valutazione dei competenti Ministri e quali iniziative intendano intraprendere.

(4-04416)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Italcatering S.r.l., che gestisce, in regime di esclusiva, i servizi di bar, ristoranti, giornali e tabacchi presso l'Aeroporto « Leonardo da Vinci », ha dichiarato 109 esuberi di personale (su circa 350 addetti) ed ha avviato le procedure previste;

nello stesso momento, tuttavia, detta società impone ai suoi dipendenti degli straordinari, contraddicendo in tal modo la citata dichiarazione di esubero;

inoltre, le stesse motivazioni addotte dalla Società Italcatering appaiono fallaci, essendo falso che nell'aeroporto di Fiumicino non vi sia stato un incremento di traffico, e dal momento che appellarsi alla generale crisi del settore commercio è del tutto strumentale nell'ambito di una realtà economica come quella dello scalo romano, dove transitano circa 20 milioni di passeggeri all'anno;

al contrario, le rappresentanze sindacali lamentano, in relazione al primo semestre 1994, una pessima gestione da parte della Italcatering, che avrebbe offerto (per di più a prezzi esorbitanti) un servizio estremamente scadente;

inoltre da parte dei sindacati, si avanza la richiesta che se la Italcatering non dimostra di essere all'altezza del compito assunto, il servizio bar, ristoranti, giornali e tabacchi torni ad essere gestito dalla Società A.R. S.p.a., ovvero venga dato in concessione a ditte di accertata idoneità;

il segretario nazionale del Sindacato autonomo nazionale gente dell'aria, Alberto Bellisari, ha denunciato una « liberalizzazione » degli aeroporti che, seppur valida in linea di principio, è però con-

dotta da oltre un anno al di fuori di ogni vincolo e regola e ha perciò auspicato l'approvazione di una legge « quadro » per gli aeroporti, che sottragga tale « liberalizzazione » all'arbitrio delle *lobbies* di potere che gravitano intorno ad essi —:

quale sia il parere dei Ministri interessati e quali iniziative intendano intraprendere. (4-04417)

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-00819 del 25 maggio 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00465 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).